



CONFIMI

05 aprile 2019

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

CONFIMI

05/04/2019 Bergamopost «Fare sistema per affrontare insieme le sfide»	6
05/04/2019 Giornale di Treviglio «Fare sistema per affrontare insieme le sfide»	8
05/04/2019 Il Nuovo Levante «Fare sistema per affrontare insieme le sfide»	10
05/04/2019 In Chiari Week «Fare sistema per affrontare insieme le sfide»	12
05/04/2019 La Settimana di Saronno «Fare sistema per affrontare insieme le sfide»	14
05/04/2019 Manerbio News «Fare sistema per affrontare insieme le sfide»	16
05/04/2019 Settegiorni «Fare sistema per affrontare insieme le sfide»	18
05/04/2019 Settegiorni - Alto Milanese «Fare sistema per affrontare insieme le sfide»	20

SCENARIO ECONOMIA

05/04/2019 Corriere della Sera - Nazionale Il premier Conte apre il Festival Sul palco Forte, Marzotto e Pasini	23
05/04/2019 Corriere della Sera - Nazionale IMPRESE FAMILIARI: CRESCITA RECORD	25
05/04/2019 Il Sole 24 Ore una svolta necessaria da mettere alla prova	27
05/04/2019 Il Sole 24 Ore Risparmiatori, lunedì associazioni al tavolo	28
05/04/2019 Il Sole 24 Ore Doppia spinta al Pil fino al +0,4%	30

05/04/2019 La Repubblica - Nazionale	31
Errore nella legge Così il reddito di cittadinanza rischia di slittare	
05/04/2019 La Repubblica - Nazionale	33
Banche, slitta il decreto rimborsi l'ira dei grillini su Tria e Conte	
05/04/2019 La Repubblica - Nazionale	35
E i risparmiatori dopo otto mesi ritornano al punto di partenza	
05/04/2019 La Repubblica - Nazionale	37
Tria e l'operazione verità sui conti pubblici nel Def "No a giochi sui numeri"	
05/04/2019 La Repubblica - Nazionale	39
Addio sgravi baby sitter Di Maio smentisce ma confonde i bonus	
05/04/2019 La Stampa - Nazionale	41
Scontro Tria-Cinque Stelle Banche, ancora rinviati i rimborsi ai risparmiatori	
05/04/2019 La Stampa - Nazionale	42
Il governo si accolla i maxi-debiti di Roma e salva la Raggi	
05/04/2019 Il Messaggero - Nazionale	44
Ok al decreto crescita ma è guerra Tria-M5S E sui rimborsi si rinvia	
05/04/2019 Il Messaggero - Nazionale	46
Incentivi fiscali alle imprese per spingere il Pil	
05/04/2019 Il Fatto Quotidiano	49
" Tria è il ministro delle opposizioni "	

SCENARIO PMI

05/04/2019 Corriere della Sera - Nazionale	52
La tedesca Aquila Capital guarda al mercato italiano	
05/04/2019 Il Sole 24 Ore	54
Del Re: la cooperazione canale di crescita per le Pmi	
05/04/2019 MF - Nazionale	56
Club deal organizzato da Azimut entra nel capitale di Umbragroup	
05/04/2019 MF - Nazionale	57
Nh Hotel rilancia sul segmento pmi	
05/04/2019 MF - Nazionale	58
In Italia la crisi compie 20 anni	

CONFIMI

8 articoli

«Fare sistema per affrontare insieme le sfide»

Il dialogo sull'Unione europea tra Massimo Gaudina e alcuni imprenditori e amministratori locali ha evidenziato condivisione e collaborazione

VERDERIO (gmc) L'Unione europea non solo è necessaria per affrontare le sfide globali, ma è certamente un'opportunità per tutti i territori. Serve però maggiore informazione e condivisione. Queste considerazioni sono emerse durante l'incontro del capo Rappresentanza a Milano della Commissione europea, Massimo Gaudina, con imprenditori e rappresentanti delle istituzioni locali al ristorante La Salette di Verderio, organizzato da Netweek martedì 26 marzo. Gaudina ha evidenziato il distacco tra ciò che è reale e ciò che è percepito dall'opinione pubblica: «L'Italia ha contribuito a creare l'Unione europea, e oggi è forte l'euroscetticismo tra gli italiani, ma va compreso se l'Europa è causa o soluzione dei problemi». Ha ammesso un difetto di comunicazione, non solo da parte dell'Unione ma anche da parte dei Paesi. E proprio rafforzare i canali di comunicazione è uno dei compiti dell'ufficio di Milano della Commissione europea, andare sul territorio e incontrare i cittadini. Tanti e tutti europeisti gli interventi. Monsignor Davide Milani, prevosto di Lecco, ha confermato che il tema sta molto a cuore anche alla Chiesa e infatti c'è un forte impegno per informare e arrivare alla data del 26 maggio consapevoli. Per Nicola Caloni, presidente di Confimi Industria Monza Brianza, non possiamo fare a meno dell'Unione europea, il mercato è globale e da soli non ce la possiamo fare, ma domanda come si possa superare il campanilismo italiano e far prevalere i benefici dello stare insieme. I vantaggi per le imprese sono stati sottolineati anche da Andrea Borroni Ripamonti di Assocaaf, che ha ricordato l'importanza dei bandi europei per le aziende, e di un intervento dell'Europa, sia di indirizzo che pratico. Proprio perché abbiamo per il 90% piccole e micro imprese è necessario fare sistema, ha dichiarato Massimo Gianquinto di Level, altrimenti siamo condannati a restare indietro». Daniele Bianchi di Promo.it ha sposato l'attenzione sull'Euro, poiché la percezione negativa pare soprattutto verso la moneta unica, e ha domandato se forse prima di arrivare all'Euro si sarebbero dovuti creare quei pilastri su cui appoggiarlo come suggerisce una teoria economica. Su questo punto Gaudina ha ricordato che non trattandosi di un sistema chiuso i rischi di speculazione sono sempre stati molto forti, soprattutto per l'Italia, e così sono stati evitati, ma certamente mancano ancora dei tasselli per una vera integrazione. Il presidente dei Comuni lombardi, Virginio Brivio, ha ricordato che i campanili avevano la funzione di radunare la gente ma anche di guardare lontano: la comunità locale è fondamentale ma giustamente serve uno sguardo più ampio. E l'Europa può aiutare molto la crescita dei Comuni. E il segretario di Anci Lombardia, Rinaldo Redaelli, ha posto l'accento sul voto e sulle conseguenze politiche, domandando se sarebbe necessario un piano di emergenza. Per Alberto Arrighi di QC Terme il compito delle istituzioni è quello di far comprendere ai popoli i benefici e far emergere un senso di appartenenza comune. Con Domenico Galbiati, direttore dell'Associazione "La Nostra Famiglia" e dell'Irccs E. Medea, si è parlato dell'importanza dell'Unione europea nella ricerca scientifica, sia per quanto riguarda le risorse sia per la circolazione di progetti. Riflettori puntati sul terziario con Walter Monzani del centro commerciale Globo, che vede un unico mercato europeo nel mondo del commercio, con tanti marchi e fondi stranieri che investono in Italia mentre non accade il contrario, e con Marco Magistretti di Confcommercio Lecco, che ha ricordato come il settore

terziario sia particolarmente euroscettico, basti pensare come è stata percepita la direttiva Bolkestein sulla liberalizzazione del mercato dei servizi, mentre bisognerebbe far emergere maggiormente i vantaggi. Dario Righetti di Deloitte e Valeria Cola di Promo.it hanno richiamato l'attenzione sui giovani, cosa l'Europa fa per loro e come farglielo percepire. Gaudina ha concluso ricordando che la comunità locale è fondamentale ma si deve passare dall'uno contro l'altro al fare insieme. E che l'Europa non è solo austerità e burocrazia, ma investimenti per il sociale, per i giovani, per ricerca scientifica e tecnologica, per le imprese. Per questo serve la collaborazione di tutti, perché l'Europa riguarda tutti.

Marco Gibelli

Foto: ALBERTO ARRIGHI Communication Manager QC Terme spas and resorts

Foto: DANIELE BIANCHI Presidente e amministratore delegato di Promo.it

Foto: ANDREA BORRONI RIPAMONTI Responsabile delle comunicazioni Assocaaf

Foto: VIRGINIO BRIVIO Sindaco di Lecco e presidente di Anci Lombardia

Foto: **NICOLA CALONI** Presidente di Caloni Trasporti e di **Confimi Monza Brianza**

Foto: VALERIA COLA Marketing, Sales Manager e Digital Consultant di Promo.it

Foto: DOMENICO GALBIATI Presidente Commissione per la Ricerca Irccs Eugenio Medea

Foto: MASSIMO GIANQUITTO Presidente di Level Office Landscape MARCO MAGISTRETTI Responsabile Ufficio stampa Confcommercio Lecco DAVIDE MILANI Prevosto di Lecco e presidente Fondazione Ente dello Spettacolo WALTER MONZANI Direttore del Centro Commerciale Globo di Busnago (MB) RINALDO REDAELLI Segretario generale di Anci Lombardia DARIO RIGHETTI Partner di Deloitte e presidente Pallavolo Picco Lecco SILVIA SONZOGNI Responsabile Comunicazione QC Terme spas and resorts Il capo della Rappresentanza a Milano della Commissione europea, Massimo Gaudina, durante l'incontro con imprenditori e rappresentanti delle istituzioni locali al ristorante La Salette di Verderio, organizzato da Netwee k

«Fare sistema per affrontare insieme le sfide»

Il dialogo sull'Unione europea tra Massimo Gaudina e alcuni imprenditori e amministratori locali ha evidenziato condivisione e collaborazione

VERDERIO (gmc) L'Unione europea non solo è necessaria per affrontare le sfide globali, ma è certamente un'opportunità per tutti i territori. Serve però maggiore informazione e condivisione. Queste considerazioni sono emerse durante l'incontro del capo Rappresentanza a Milano della Commissione europea, Massimo Gaudina, con imprenditori e rappresentanti delle istituzioni locali al ristorante La Salette di Verderio, organizzato da Netweek martedì 26 marzo. Gaudina ha evidenziato il distacco tra ciò che è reale e ciò che è percepito dall'opinione pubblica: «L'Italia ha contribuito a creare l'Unione europea, e oggi è forte l'euroscetticismo tra gli italiani, ma va compreso se l'Europa è causa o soluzione dei problemi». Ha ammesso un difetto di comunicazione, non solo da parte dell'Unione ma anche da parte dei Paesi. E proprio rafforzare i canali di comunicazione è uno dei compiti dell'ufficio di Milano della Commissione europea, andare sul territorio e incontrare i cittadini. Tanti e tutti europeisti gli interventi. Monsignor Davide Milani, prevosto di Lecco, ha confermato che il tema sta molto a cuore anche alla Chiesa e infatti c'è un forte impegno per informare e arrivare alla data del 26 maggio consapevoli. Per **Nicola Caloni**, presidente di **Confimi** Industria **Monza Brianza**, non possiamo fare a meno dell'Unione europea, il mercato è globale e da soli non ce la possiamo fare, ma domanda come si possa superare il campanilismo italiano e far prevalere i benefici dello stare insieme. I vantaggi per le imprese sono stati sottolineati anche da Andrea Borroni Ripamonti di Assocaaf, che ha ricordato l'importanza dei bandi europei per le aziende, e di un intervento dell'Europa, sia di indirizzo che pratico. Proprio perché abbiamo per il 90% piccole e micro imprese è necessario fare sistema, ha dichiarato Massimo Gianquitto di Level, altrimenti siamo condannati a restare indietro». Daniele Bianchi di Promo.it ha spostato l'attenzione sull'Euro, poiché la percezione negativa pare soprattutto verso la moneta unica, è ha domandato se forse prima di arrivare all'Euro si sarebbero dovuti creare quei pilastri su cui appoggiarlo come suggerisce una teoria economica. Su questo punto Gaudina ha ricordato che non trattandosi di un sistema chiuso i rischi di speculazione sono sempre stati molto forti, soprattutto per l'Italia, e così sono stati evitati, ma certamente mancano ancora dei tasselli per una vera integrazione. Il presidente dei Comuni lombardi, Virginio Brivio, ha ricordato che i campanili avevano la funzione di radunare la gente ma anche di guardare lontano: la comunità locale è fondamentale ma giustamente serve uno sguardo più ampio. E l'Europa può aiutare molto la crescita dei Comuni. E il segretario di Anci Lombardia, Rinaldo Redaelli, ha posto l'accento sul voto e sulle conseguenze politiche, domandando se sarebbe necessario un piano di emergenza. Per Alberto Arrighi di QC Terme il compito delle istituzioni è quello di far comprendere ai popoli i benefici e far emergere un senso di appartenenza comune. Con Domenico Galbiati, dell'Associazione "La Nostra Famiglia" e dell'Irccs E. Medea, si è parlato dell'importanza dell'Unione europea nella ricerca scientifica, sia per quanto riguarda le risorse sia per la circolazione di progetti. Riflettori puntati sul terziario con Walter Monzani del centro commerciale Globo, che vede un unico mercato europeo nel mondo del commercio, con tanti marchi e fondi stranieri che investono in Italia mentre non accade il contrario, e con Marco Magistretti di Confcommercio Lecco, che ha ricordato come il settore terziario sia particolarmente euroscettico, basti pensare come è stata percepita la direttiva Bolkestein sulla

liberalizzazione del mercato dei servizi, mentre bisognerebbe far emergere maggiormente i vantaggi. Dario Righetti di Deloitte e Valeria Cola di Promo.it hanno richiamato l'attenzione sui giovani, cosa l'Europa fa per loro e come farglielo percepire. Gaudina ha concluso ricordando che la comunità locale è fondamentale ma si deve passare dall'uno contro l'altro al fare insieme. E che l'Europa non è solo austerità e burocrazia, ma investimenti per il sociale, per i giovani, per ricerca scientifica e tecnologica, per le imprese. Per questo serve la collaborazione di tutti, perché l'Europa riguarda tutti. Marco Gibelli

Foto: ALBERTO ARRIGHI Communication Manager QC Terme spas and resorts

Foto: DANIELE BIANCHI Presidente e amministratore delegato di Promo.it

Foto: ANDREA BORRONI RIPAMONTI Responsabile delle comunicazioni Assocaaf

Foto: VIRGINIO BRIVIO Sindaco di Lecco e presidente di Anci Lombardia

Foto: **NICOLA CALONI** Presidente di Caloni Trasporti e di **Confimi Monza Brianza**

Foto: VALERIA COLA Marketing, Sales Manager e Digital Consultant di Promo.it

Foto: DOMENICO GALBIATI Presidente Commissione per la Ricerca Irccs Eugenio Medea

Foto: Il capo della Rappresentanza a Milano della Commissione europea, Massimo Gaudina, durante l'incontro con imprenditori e rappresentanti delle istituzioni locali al ristorante La Salette di Verderio, organizzato da Netweek MASSIMO GIANQUITTO Presidente di Level Office Landscape MARCO MAGISTRETTI Responsabile Ufficio stampa Confcommercio Lecco DAVIDE MILANI Prevosto di Lecco e presidente Fondazione Ente dello Spettacolo WALTER MONZANI Direttore del Centro Commerciale Globo di Busnago (MB) RINALDO REDAELLI Segretario generale di Anci Lombardia DARIO RIGHETTI Partner di Deloitte e presidente Pallavolo Picco Lecco SILVIA SONZOGNI Responsabile Comunicazione QC Terme spas and resorts

«Fare sistema per affrontare insieme le sfide»

Il dialogo sull' Unione europea tra Massimo Gaudina e alcuni imprenditori e amministratori locali ha evidenziato condivisione e collaborazione

VERDERIO (gmc) L' Unione europea non solo è necessaria per affrontare le sfide globali, ma è certamente un' opp ortunità per tutti i territori. Serve però maggiore informazione e condivisione. Queste considerazioni sono emerse durante l' incontro del capo Rappresentanza a Milano della Commissione europea, Massimo Gaud ina, con imprenditori e rappresentanti delle istituzioni locali al ristorante La Salette di Verderio, organizzato da Netweek martedì 26 marzo. Gaudina ha evidenziato il distacco tra ciò che è reale e ciò che è percepito dall' opinione pubblica: «L ' Italia ha contribuito a creare l' Unione europea, e oggi è forte l' euroscetticismo tra gli italiani, ma va compreso se l' Eu ro pa è causa o soluzione dei problemi». Ha ammesso un difetto di comunicazione, non solo da parte dell' Unione ma anche da parte dei Paesi. E proprio rafforzare i canali di comunicazione è uno dei compiti dell' ufficio di Milano della Commissione europea, andare sul territorio e incontrare i cittadini. Tanti e tutti europeisti gli interventi. Monsignor Dav ide Milani, prevosto di Lecco, ha confermato che il tema sta molto a cuore anche alla Chiesa e infatti c'è un forte impegno per informare e arrivare alla data del 26 maggio consap evoli. Per **Nicola Caloni**, presidente di **Confimi** Industria **Monza Brianza**, non possiamo fare a meno dell' Unione europea, il mercato è globale e da soli non ce la possiamo fare, ma domanda come si possa superare il campanilismo italiano e far prevalere i benefici dello stare insiem e. I vantaggi per le imprese sono stati sottolineati anche da Andrea Borroni Ripam onti di Assocaaf, che ha ricordato l' importanza dei bandi europei per le aziende, e di un intervento dell' Europa, sia di indirizzo che pratic o. Proprio perché abbiamo per il 90% piccole e micro imprese è necessario fare sistema, ha dichiarato Massimo Gianquitto di Level, altrimenti siamo condannati a restare indietro». Daniele Bianchi di Promo.it ha sposato l' attenzione sull' Euro, poiché la percezione negativa pare soprattutto verso la moneta unica, è ha domandato se forse prima di arrivare all' Euro si sarebbero dovuti creare quei pilatri su cui appoggiarlo come suggerisce una teoria economica. Su questo punto Gaudina ha ricordato che non trattandosi di un sistema chiuso i rischi di speculazione sono sempre stati molto forti, soprattutto per l' Italia, e così sono stati evitati, ma certamente mancano ancora dei tasselli per una vera inte grazione. Il presidente dei Comuni lombardi, Virginio Brivio, ha ricordato che i campanili avevano la funzione di radunare la gente ma anche di guardare lontano: la comunità locale è fondamentale ma giustamente serve uno sguardo più ampio. E l' Europa può aiutare molto la crescita dei Comuni. E il segretario di Anci Lombardia, Rinaldo Redaelli, ha posta l' accento sul voto e sulle conseguenze politiche, domandando se sarebbe necessario un piano di emergenza. Per Alberto Arrighi di QC Terme il compito delle istituzioni è quello di far comprendere ai popoli i benefici e far emergere un senso di appartenenza comune. Con Domenico Galbiati, dell' Associazione " La Nostra Fam igl ia" e dell' Irccs E. Medea, si è parlato dell' imp ortanza dell' Unione europea nella ricerca scientifica, sia per quanto riguarda le risorse sia per la circolazione di progetti. Riflettori puntati sul terziario con Walter Monzani del centro commerciale Globo, che vede un unico mercato europeo nel mondo del commercio, con tanti marchi e fondi stranieri che investono in Italia mentre non accade il contrario, e con Marco Magistretti di Confcommercio Lecco, che ha ricordato come il settore terziario sia particolarmente euroscettico, basti pensare come è stata percepita la direttiva Bolkestein sulla

liberalizzazione del mercato dei servizi, mentre bisognerebbe far emergere maggiormente i vantaggi. Dario Righetti di Deloitte e Valeria Cola di Promo.it hanno richiamato l'attenzione sui giovani, cosa l'Europa fa per loro e come farglielo percepire. Gaudina ha concluso ricordando che la comunità locale è fondamentale ma si deve passare dall'uno contro l'altro al fare insieme. E che l'Europa non è solo austerità e burocrazia, ma investimenti per il sociale, per i giovani, per ricerca scientifica e tecnologica, per le imprese. Per questo serve la collaborazione di tutti, perché l'Europa riguarda tutti. Marco Gibelli

Foto: ALBERTO ARRIGHI Communication Manager QC Terme spas and resorts

Foto: DANIELE BIANCHI Presidente e amministratore delegato di Promo.it

Foto: ANDREA BORRONI RIPAMONTI Responsabile delle comunicazioni Assocaf

Foto: VIRGINIO BRIVIO Sindaco di Lecco e presidente di Anci Lombardia

Foto: **NICOLA CALONI** Presidente di Caloni Trasporti e di **Confimi Monza Brianza**

Foto: VALERIA COLA Marketing, Sales Manager e Digital Consultant di Promo.it

Foto: DOMENICO GALBIATI Presidente Commissione per la Ricerca Irccs Eugenio Medea

Foto: MASSIMO GIANQUITTO Presidente di Level Office Landscape MARCO MAGISTRETTI Responsabile Ufficio stampa Confcommercio Lecco DAVIDE MILANI Prevosto di Lecco e presidente Fondazione Ente dello Spettacolo WALTER MONZANI Direttore del Centro Commerciale Globo di Busnago (MB) RINALDO REDAELLI Segretario generale di Anci Lombardia DARIO RIGHETTI Partner di Deloitte e presidente Pallavolo Picco Lecco SILVIA SONZOGNI Responsabile Comunicazione QC Terme spas and resorts Il capo della Rappresentanza a Milano della Commissione europea, Massimo Gaudina, durante l'incontro con imprenditori e rappresentanti delle istituzioni locali al ristorante La Salette di Verderio, organizzato da Net week

«Fare sistema per affrontare insieme le sfide»

Il dialogo sull' Unione europea tra Massimo Gaudina e alcuni imprenditori e amministratori locali ha evidenziato condivisione e collaborazione

VERDERIO (gmc) L' Unione europea non solo è necessaria per affrontare le sfide globali, ma è certamente un' opp ortunità per tutti i territori. Serve però maggiore informazione e condivisione. Queste considerazioni sono emerse durante l' incontro del capo Rappresentanza a Milano della Commissione europea, Massimo Gaud ina, con imprenditori e rappresentanti delle istituzioni locali al ristorante La Salette di Verderio, organizzato da Netweek martedì 26 marzo. Gaudina ha evidenziato il distacco tra ciò che è reale e ciò che è percepito dall' opinione pubblica: «L ' Italia ha contribuito a creare l' Unione europea, e oggi è forte l' euroscetticismo tra gli italiani, ma va compreso se l' Eu ro pa è causa o soluzione dei problemi». Ha ammesso un difetto di comunicazione, non solo da parte dell' Unione ma anche da parte dei Paesi. E proprio rafforzare i canali di comunicazione è uno dei compiti dell' ufficio di Milano della Commissione europea, andare sul territorio e incontrare i cittadini. Tanti e tutti europeisti gli interventi. Monsignor Dav ide Milani, prevosto di Lecco, ha confermato che il tema sta molto a cuore anche alla Chiesa e infatti c'è un forte impegno per informare e arrivare alla data del 26 maggio consap evoli. Per **Nicola Caloni**, presidente di **Confimi** Industria **Monza Brianza**, non possiamo fare a meno dell' Unione europea, il mercato è globale e da soli non ce la possiamo fare, ma domanda come si possa superare il campanilismo italiano e far prevalere i benefici dello stare insiem e. I vantaggi per le imprese sono stati sottolineati anche da Andrea Borroni Ripam onti di Assocaaf, che ha ricordato l' importanza dei bandi europei per le aziende, e di un intervento dell' Europa, sia di indirizzo che pratic o. Proprio perché abbiamo per il 90% piccole e micro imprese è necessario fare sistema, ha dichiarato Massimo Gianquitto di Level, altrimenti siamo condannati a restare indietro». Daniele Bianchi di Promo.it ha sposato l' attenzione sull' Euro, poiché la percezione negativa pare soprattutto verso la moneta unica, è ha domandato se forse prima di arrivare all' Euro si sarebbero dovuti creare quei pilatri su cui appoggiarlo come suggerisce una teoria economica. Su questo punto Gaudina ha ricordato che non trattandosi di un sistema chiuso i rischi di speculazione sono sempre stati molto forti, soprattutto per l' Italia, e così sono stati evitati, ma certamente mancano ancora dei tasselli per una vera inte grazione. Il presidente dei Comuni lombardi, Virginio Brivio, ha ricordato che i campanili avevano la funzione di radunare la gente ma anche di guardare lontano: la comunità locale è fondamentale ma giustamente serve uno sguardo più ampio. E l' Europa può aiutare molto la crescita dei Comuni. E il segretario di Anci Lombardia, Rinaldo Redaelli, ha posta l' accento sul voto e sulle conseguenze politiche, domandando se sarebbe necessario un piano di emergenza. Per Alberto Arrighi di QC Terme il compito delle istituzioni è quello di far comprendere ai popoli i benefici e far emergere un senso di appartenenza comune. Con Domenico Galbiati, dell' Associazione " La Nostra Fam igl ia" e dell' Irccs E. Medea, si è parlato dell' imp ortanza dell' Unione europea nella ricerca scientifica, sia per quanto riguarda le risorse sia per la circolazione di progetti. Riflettori puntati sul terziario con Walter Monzani del centro commerciale Globo, che vede un unico mercato europeo nel mondo del commercio, con tanti marchi e fondi stranieri che investono in Italia mentre non accade il contrario, e con Marco Magistretti di Confcommercio Lecco, che ha ricordato come il settore terziario sia particolarmente euroscettico, basti pensare come è stata percepita la direttiva Bolkestein sulla

liberalizzazione del mercato dei servizi, mentre bisognerebbe far emergere maggiormente i vantaggi. Dario Righetti di Deloitte e Valeria Cola di Promo.it hanno richiamato l'attenzione sui giovani, cosa l'Europa fa per loro e come farglielo percepire. Gaudina ha concluso ricordando che la comunità locale è fondamentale ma si deve passare dall'uno contro l'altro al fare insieme. E che l'Europa non è solo austerità e burocrazia, ma investimenti per il sociale, per i giovani, per ricerca scientifica e tecnologica, per le imprese. Per questo serve la collaborazione di tutti, perché l'Europa riguarda tutti. Marco Gibelli

Foto: ALBERTO ARRIGHI Communication Manager QC Terme spas and resorts

Foto: DANIELE BIANCHI Presidente e amministratore delegato di Promo.it

Foto: ANDREA BORRONI RIPAMONTI Responsabile delle comunicazioni Assocaf

Foto: VIRGINIO BRIVIO Sindaco di Lecco e presidente di Anci Lombardia

Foto: **NICOLA CALONI** Presidente di Caloni Trasporti e di **Confimi Monza Brianza**

Foto: VALERIA COLA Marketing, Sales Manager e Digital Consultant di Promo.it

Foto: DOMENICO GALBIATI Presidente Commissione per la Ricerca Irccs Eugenio Medea

Foto: Il capo della Rappresentanza a Milano della Commissione europea, Massimo Gaudina, durante l'incontro con imprenditori e rappresentanti delle istituzioni locali al ristorante La Salette di Verderio, organizzato da Net week MASSIMO GIANQUITTO Presidente di Level Office Landscape MARCO MAGISTRETTI Responsabile Ufficio stampa Confcommercio Lecco DAVIDE MILANI Prevosto di Lecco e presidente Fondazione Ente dello Spettacolo WALTER MONZANI Direttore del Centro Commerciale Globo di Busnago (MB) RINALDO REDAELLI Segretario generale di Anci Lombardia DARIO RIGHETTI Partner di Deloitte e presidente Pallavolo Picco Lecco SILVIA SONZOGNI Responsabile Comunicazione QC Terme spas and resorts

«Fare sistema per affrontare insieme le sfide»

Il dialogo sull' Unione europea tra Massimo Gaudina e alcuni imprenditori e amministratori locali ha evidenziato condivisione e collaborazione

VERDERIO (gmc) L' Unione europea non solo è necessaria per affrontare le sfide globali, ma è certamente un' opp ortunità per tutti i territori. Serve però maggiore informazione e condivisione. Queste considerazioni sono emerse durante l' incontro del capo Rappresentanza a Milano della Commissione europea, Massimo Gaud ina, con imprenditori e rappresentanti delle istituzioni locali al ristorante La Salette di Verderio, organizzato da Netweek martedì 26 marzo. Gaudina ha evidenziato il distacco tra ciò che è reale e ciò che è percepito dall' opinione pubblica: «L ' Italia ha contribuito a creare l' Unione europea, e oggi è forte l' euroscetticismo tra gli italiani, ma va compreso se l' Eu ro pa è causa o soluzione dei problemi». Ha ammesso un difetto di comunicazione, non solo da parte dell' Unione ma anche da parte dei Paesi. E proprio rafforzare i canali di comunicazione è uno dei compiti dell' ufficio di Milano della Commissione europea, andare sul territorio e incontrare i cittadini. Tanti e tutti europeisti gli interventi. Monsignor Dav ide Milani, prevosto di Lecco, ha confermato che il tema sta molto a cuore anche alla Chiesa e infatti c'è un forte impegno per informare e arrivare alla data del 26 maggio consap evoli. Per **Nicola Caloni**, presidente di **Confimi** Industria **Monza Brianza**, non possiamo fare a meno dell' Unione europea, il mercato è globale e da soli non ce la possiamo fare, ma domanda come si possa superare il campanilismo italiano e far prevalere i benefici dello stare insiem e. I vantaggi per le imprese sono stati sottolineati anche da Andrea Borroni Ripam onti di Assocaaf, che ha ricordato l' importanza dei bandi europei per le aziende, e di un intervento dell' Europa, sia di indirizzo che pratic o. Proprio perché abbiamo per il 90% piccole e micro imprese è necessario fare sistema, ha dichiarato Massimo Gianquitto di Level, altrimenti siamo condannati a restare indietro». Daniele Bianchi di Promo.it ha sposato l' attenzione sull' Euro, poiché la percezione negativa pare soprattutto verso la moneta unica, è ha domandato se forse prima di arrivare all' Euro si sarebbero dovuti creare quei pilatri su cui appoggiarlo come suggerisce una teoria economica. Su questo punto Gaudina ha ricordato che non trattandosi di un sistema chiuso i rischi di speculazione sono sempre stati molto forti, soprattutto per l' Italia, e così sono stati evitati, ma certamente mancano ancora dei tasselli per una vera inte grazione. Il presidente dei Comuni lombardi, Virginio Brivio, ha ricordato che i campanili avevano la funzione di radunare la gente ma anche di guardare lontano: la comunità locale è fondamentale ma giustamente serve uno sguardo più ampio. E l' Europa può aiutare molto la crescita dei Comuni. E il segretario di Anci Lombardia, Rinaldo Redaelli, ha posta l' accento sul voto e sulle conseguenze politiche, domandando se sarebbe necessario un piano di emergenza. Per Alberto Arrighi di QC Terme il compito delle istituzioni è quello di far comprendere ai popoli i benefici e far emergere un senso di appartenenza comune. Con Domenico Galbiati, dell' Associazione " La Nostra Fam igl ia" e dell' Irccs E. Medea, si è parlato dell' imp ortanza dell' Unione europea nella ricerca scientifica, sia per quanto riguarda le risorse sia per la circolazione di progetti. Riflettori puntati sul terziario con Walter Monzani del centro commerciale Globo, che vede un unico mercato europeo nel mondo del commercio, con tanti marchi e fondi stranieri che investono in Italia mentre non accade il contrario, e con Marco Magistretti di Confcommercio Lecco, che ha ricordato come il settore terziario sia particolarmente euroscettico, basti pensare come è stata percepita la direttiva Bolkestein sulla

liberalizzazione del mercato dei servizi, mentre bisognerebbe far emergere maggiormente i vantaggi. Dario Righetti di Deloitte e Valeria Cola di Promo.it hanno richiamato l'attenzione sui giovani, cosa l'Europa fa per loro e come farglielo percepire. Gaudina ha concluso ricordando che la comunità locale è fondamentale ma si deve passare dall'uno contro l'altro al fare insieme. E che l'Europa non è solo austerità e burocrazia, ma investimenti per il sociale, per i giovani, per ricerca scientifica e tecnologica, per le imprese. Per questo serve la collaborazione di tutti, perché l'Europa riguarda tutti. Marco Gibelli

Foto: ALBERTO ARRIGHI Communication Manager QC Terme spas and resorts

Foto: DANIELE BIANCHI Presidente e amministratore delegato di Promo.it

Foto: ANDREA BORRONI RIPAMONTI Responsabile delle comunicazioni Assocaf

Foto: VIRGINIO BRIVIO Sindaco di Lecco e presidente di Anci Lombardia

Foto: **NICOLA CALONI** Presidente di Caloni Trasporti e di **Confimi Monza Brianza**

Foto: VALERIA COLA Marketing, Sales Manager e Digital Consultant di Promo.it

Foto: DOMENICO GALBIATI Presidente Commissione per la Ricerca Irccs Eugenio Medea

Foto: MASSIMO GIANQUITTO Presidente di Level Office Landscape MARCO MAGISTRETTI Responsabile Ufficio stampa Confcommercio Lecco DAVIDE MILANI Prevosto di Lecco e presidente Fondazione Ente dello Spettacolo WALTER MONZANI Direttore del Centro Commerciale Globo di Busnago (MB) RINALDO REDAELLI Segretario generale di Anci Lombardia DARIO RIGHETTI Partner di Deloitte e presidente Pallavolo Picco Lecco SILVIA SONZOGNI Responsabile Comunicazione QC Terme spas and resorts Il capo della Rappresentanza a Milano della Commissione europea, Massimo Gaudina, durante l'incontro con imprenditori e rappresentanti delle istituzioni locali al ristorante La Salette di Verderio, organizzato da Net week

«Fare sistema per affrontare insieme le sfide»

Il dialogo sull' Unione europea tra Massimo Gaudina e alcuni imprenditori e amministratori locali ha evidenziato condivisione e collaborazione

VERDERIO (gmc) L' Unione europea non solo è necessaria per affrontare le sfide globali, ma è certamente un' opp ortunità per tutti i territori. Serve però maggiore informazione e condivisione. Queste considerazioni sono emerse durante l' incontro del capo Rappresentanza a Milano della Commissione europea, Massimo Gaud ina, con imprenditori e rappresentanti delle istituzioni locali al ristorante La Salette di Verderio, organizzato da Netweek martedì 26 marzo. Gaudina ha evidenziato il distacco tra ciò che è reale e ciò che è percepito dall' opinione pubblica: «L ' Italia ha contribuito a creare l' Unione europea, e oggi è forte l' euroscetticismo tra gli italiani, ma va compreso se l' Eu ro pa è causa o soluzione dei problemi». Ha ammesso un difetto di comunicazione, non solo da parte dell' Unione ma anche da parte dei Paesi. E proprio rafforzare i canali di comunicazione è uno dei compiti dell' ufficio di Milano della Commissione europea, andare sul territorio e incontrare i cittadini. Tanti e tutti europeisti gli interventi. Monsignor Dav ide Milani, prevosto di Lecco, ha confermato che il tema sta molto a cuore anche alla Chiesa e infatti c'è un forte impegno per informare e arrivare alla data del 26 maggio consap evoli. Per **Nicola Caloni**, presidente di **Confimi** Industria **Monza Brianza**, non possiamo fare a meno dell' Unione europea, il mercato è globale e da soli non ce la possiamo fare, ma domanda come si possa superare il campanilismo italiano e far prevalere i benefici dello stare insiem e. I vantaggi per le imprese sono stati sottolineati anche da Andrea Borroni Ripam onti di Assocaaf, che ha ricordato l' importanza dei bandi europei per le aziende, e di un intervento dell' Europa, sia di indirizzo che pratic o. Proprio perché abbiamo per il 90% piccole e micro imprese è necessario fare sistema, ha dichiarato Massimo Gianquitto di Level, altrimenti siamo condannati a restare indietro». Daniele Bianchi di Promo.it ha sposato l' attenzione sull' Euro, poiché la percezione negativa pare soprattutto verso la moneta unica, è ha domandato se forse prima di arrivare all' Euro si sarebbero dovuti creare quei pilatri su cui appoggiarlo come suggerisce una teoria economica. Su questo punto Gaudina ha ricordato che non trattandosi di un sistema chiuso i rischi di speculazione sono sempre stati molto forti, soprattutto per l' Italia, e così sono stati evitati, ma certamente mancano ancora dei tasselli per una vera inte grazione. Il presidente dei Comuni lombardi, Virginio Brivio, ha ricordato che i campanili avevano la funzione di radunare la gente ma anche di guardare lontano: la comunità locale è fondamentale ma giustamente serve uno sguardo più ampio. E l' Europa può aiutare molto la crescita dei Comuni. E il segretario di Anci Lombardia, Rinaldo Redaelli, ha posta l' accento sul voto e sulle conseguenze politiche, domandando se sarebbe necessario un piano di emergenza. Per Alberto Arrighi di QC Terme il compito delle istituzioni è quello di far comprendere ai popoli i benefici e far emergere un senso di appartenenza comune. Con Domenico Galbiati, dell' Associazione " La Nostra Fam igl ia" e dell' Irccs E. Medea, si è parlato dell' imp ortanza dell' Unione europea nella ricerca scientifica, sia per quanto riguarda le risorse sia per la circolazione di progetti. Riflettori puntati sul terziario con Walter Monzani del centro commerciale Globo, che vede un unico mercato europeo nel mondo del commercio, con tanti marchi e fondi stranieri che investono in Italia mentre non accade il contrario, e con Marco Magistretti di Confcommercio Lecco, che ha ricordato come il settore terziario sia particolarmente euroscettico, basti pensare come è stata percepita la direttiva Bolkestein sulla

liberalizzazione del mercato dei servizi, mentre bisognerebbe far emergere maggiormente i vantaggi. Dario Righetti di Deloitte e Valeria Cola di Promo.it hanno richiamato l'attenzione sui giovani, cosa l'Europa fa per loro e come farglielo percepire. Gaudina ha concluso ricordando che la comunità locale è fondamentale ma si deve passare dall'uno contro l'altro al fare insieme. E che l'Europa non è solo austerità e burocrazia, ma investimenti per il sociale, per i giovani, per ricerca scientifica e tecnologica, per le imprese. Per questo serve la collaborazione di tutti, perché l'Europa riguarda tutti. Marco Gibelli

Foto: ALBERTO ARRIGHI Communication Manager QC Terme spas and resorts

Foto: DANIELE BIANCHI Presidente e amministratore delegato di Promo.it

Foto: ANDREA BORRONI RIPAMONTI Responsabile delle comunicazioni Assocaf

Foto: VIRGINIO BRIVIO Sindaco di Lecco e presidente di Anci Lombardia

Foto: **NICOLA CALONI** Presidente di Caloni Trasporti e di **Confimi Monza Brianza**

Foto: VALERIA COLA Marketing, Sales Manager e Digital Consultant di Promo.it

Foto: DOMENICO GALBIATI Presidente Commissione per la Ricerca Irccs Eugenio Medea

Foto: MASSIMO GIANQUITTO Presidente di Level Office Landscape MARCO MAGISTRETTI

Responsabile Ufficio stampa Confcommercio Lecco DAVIDE MILANI Prevosto di Lecco e

presidente Fondazione Ente dello Spettacolo WALTER MONZANI Direttore del Centro

Commerciale Globo di Busnago (MB) RINALDO REDAELLI Segretario generale di Anci Lomba

rdia DARIO RIGHETTI Partner di Deloitte e presidente Pallavolo Picco Lecco SILVIA SONZOGNI

Responsabile Comunicazione QC Terme spas and resorts Il capo della Rappresentanza a

Milano della Commissione europea, Massimo Gaudina, durante l'incontro con imprenditori e

rappresentanti delle istituzioni locali al ristorante La Salette di Verderio, organizzato da Net

week

«Fare sistema per affrontare insieme le sfide»

Il dialogo sull' Unione europea tra Massimo Gaudina e alcuni imprenditori e amministratori locali ha evidenziato condivisione e collaborazione

VERDERIO (gmc) L' Unione europea non solo è necessaria per affrontare le sfide globali, ma è certamente un' opp ortunità per tutti i territori. Serve però maggiore informazione e condivisione. Queste considerazioni sono emerse durante l' incontro del capo Rappresentanza a Milano della Commissione europea, Massimo Gaud ina, con imprenditori e rappresentanti delle istituzioni locali al ristorante La Salette di Verderio, organizzato da Netweek martedì 26 marzo. Gaudina ha evidenziato il distacco tra ciò che è reale e ciò che è percepito dall' opinione pubblica: «L ' Italia ha contribuito a creare l' Unione europea, e oggi è forte l' euroscetticismo tra gli italiani, ma va compreso se l' Eu ro pa è causa o soluzione dei problemi». Ha ammesso un difetto di comunicazione, non solo da parte dell' Unione ma anche da parte dei Paesi. E proprio rafforzare i canali di comunicazione è uno dei compiti dell' ufficio di Milano della Commissione europea, andare sul territorio e incontrare i cittadini. Tanti e tutti europeisti gli interventi. Monsignor Dav ide Milani, prevosto di Lecco, ha confermato che il tema sta molto a cuore anche alla Chiesa e infatti c'è un forte impegno per informare e arrivare alla data del 26 maggio consap evoli. Per **Nicola Caloni**, presidente di **Confimi** Industria **Monza Brianza**, non possiamo fare a meno dell' Unione europea, il mercato è globale e da soli non ce la possiamo fare, ma domanda come si possa superare il campanilismo italiano e far prevalere i benefici dello stare insiem e. I vantaggi per le imprese sono stati sottolineati anche da Andrea Borroni Ripam onti di Assocaaf, che ha ricordato l' importanza dei bandi europei per le aziende, e di un intervento dell' Europa, sia di indirizzo che pratic o. Proprio perché abbiamo per il 90% piccole e micro imprese è necessario fare sistema, ha dichiarato Massimo Gianquitto di Level, altrimenti siamo condannati a restare indietro». Daniele Bianchi di Promo.it ha sposato l' attenzione sull' Euro, poiché la percezione negativa pare soprattutto verso la moneta unica, è ha domandato se forse prima di arrivare all' Euro si sarebbero dovuti creare quei pilatri su cui appoggiarlo come suggerisce una teoria economica. Su questo punto Gaudina ha ricordato che non trattandosi di un sistema chiuso i rischi di speculazione sono sempre stati molto forti, soprattutto per l' Italia, e così sono stati evitati, ma certamente mancano ancora dei tasselli per una vera inte grazione. Il presidente dei Comuni lombardi, Virginio Brivio, ha ricordato che i campanili avevano la funzione di radunare la gente ma anche di guardare lontano: la comunità locale è fondamentale ma giustamente serve uno sguardo più ampio. E l' Europa può aiutare molto la crescita dei Comuni. E il segretario di Anci Lombardia, Rinaldo Redaelli, ha posta l' accento sul voto e sulle conseguenze politiche, domandando se sarebbe necessario un piano di emergenza. Per Alberto Arrighi di QC Terme il compito delle istituzioni è quello di far comprendere ai popoli i benefici e far emergere un senso di appartenenza comune. Con Domenico Galbiati, dell' Associazione " La Nostra Fam igl ia" e dell' Irccs E. Medea, si è parlato dell' imp ortanza dell' Unione europea nella ricerca scientifica, sia per quanto riguarda le risorse sia per la circolazione di progetti. Riflettori puntati sul terziario con Walter Monzani del centro commerciale Globo, che vede un unico mercato europeo nel mondo del commercio, con tanti marchi e fondi stranieri che investono in Italia mentre non accade il contrario, e con Marco Magistretti di Confcommercio Lecco, che ha

Foto: ALBERTO ARRIGHI Communication Manager QC Terme spas and resorts
Foto: DANIELE BIANCHI Presidente e amministratore delegato di Promo.it
Foto: ANDREA BORRONI RIPAMONTI Responsabile delle comunicazioni Assocaaf
Foto: VIRGINIO BRIVIO Sindaco di Lecco e presidente di Anci Lombardia
Foto: **NICOLA CALONI** Presidente di Caloni Trasporti e di **Confimi Monza Brianza**
Foto: VALERIA COLA Marketing, Sales Manager e Digital Consultant di Promo.it
Foto: DOMENICO GALBIATI Presidente Commissione per la Ricerca Irccs Eugenio Medea

«Fare sistema per affrontare insieme le sfide»

Il dialogo sull' Unione europea tra Massimo Gaudina e alcuni imprenditori e amministratori locali ha evidenziato condivisione e collaborazione

VERDERIO (gmc) L' Unione europea non solo è necessaria per affrontare le sfide globali, ma è certamente un' opp ortunità per tutti i territori. Serve però maggiore informazione e condivisione. Queste considerazioni sono emerse durante l' incontro del capo Rappresentanza a Milano della Commissione europea, Massimo Gaud ina, con imprenditori e rappresentanti delle istituzioni locali al ristorante La Salette di Verderio, organizzato da Netweek martedì 26 marzo. Gaudina ha evidenziato il distacco tra ciò che è reale e ciò che è percepito dall' opinione pubblica: «L ' Italia ha contribuito a creare l' Unione europea, e oggi è forte l' euroscetticismo tra gli italiani, ma va compreso se l' Eu ro pa è causa o soluzione dei problemi». Ha ammesso un difetto di comunicazione, non solo da parte dell' Unione ma anche da parte dei Paesi. E proprio rafforzare i canali di comunicazione è uno dei compiti dell' ufficio di Milano della Commissione europea, andare sul territorio e incontrare i cittadini. Tanti e tutti europeisti gli interventi. Monsignor Dav ide Milani, prevosto di Lecco, ha confermato che il tema sta molto a cuore anche alla Chiesa e infatti c'è un forte impegno per informare e arrivare alla data del 26 maggio consap evoli. Per **Nicola Caloni**, presidente di **Confimi** Industria **Monza Brianza**, non possiamo fare a meno dell' Unione europea, il mercato è globale e da soli non ce la possiamo fare, ma domanda come si possa superare il campanilismo italiano e far prevalere i benefici dello stare insiem e. I vantaggi per le imprese sono stati sottolineati anche da Andrea Borroni Ripam onti di Assocaaf, che ha ricordato l' importanza dei bandi europei per le aziende, e di un intervento dell' Europa, sia di indirizzo che pratic o. Proprio perché abbiamo per il 90% piccole e micro imprese è necessario fare sistema, ha dichiarato Massimo Gianquitto di Level, altrimenti siamo condannati a restare indietro». Daniele Bianchi di Promo.it ha sposato l' attenzione sull' Euro, poiché la percezione negativa pare soprattutto verso la moneta unica, è ha domandato se forse prima di arrivare all' Euro si sarebbero dovuti creare quei pilatri su cui appoggiarlo come suggerisce una teoria economica. Su questo punto Gaudina ha ricordato che non trattandosi di un sistema chiuso i rischi di speculazione sono sempre stati molto forti, soprattutto per l' Italia, e così sono stati evitati, ma certamente mancano ancora dei tasselli per una vera inte grazione. Il presidente dei Comuni lombardi, Virginio Brivio, ha ricordato che i campanili avevano la funzione di radunare la gente ma anche di guardare lontano: la comunità locale è fondamentale ma giustamente serve uno sguardo più ampio. E l' Europa può aiutare molto la crescita dei Comuni. E il segretario di Anci Lombardia, Rinaldo Redaelli, ha posta l' accento sul voto e sulle conseguenze politiche, domandando se sarebbe necessario un piano di emergenza. Per Alberto Arrighi di QC Terme il compito delle istituzioni è quello di far comprendere ai popoli i benefici e far emergere un senso di appartenenza comune. Con Domenico Galbiati, dell' Associazione " La Nostra Fam igl ia" e dell' Irccs E. Medea, si è parlato dell' imp ortanza dell' Unione europea nella ricerca scientifica, sia per quanto riguarda le risorse sia per la circolazione di progetti. Riflettori puntati sul terziario con Walter Monzani del centro commerciale Globo, che vede un unico mercato europeo nel mondo del commercio, con tanti marchi e fondi stranieri che investono in Italia mentre non accade il contrario, e con Marco Magistretti di Confcommercio Lecco, che ha ricordato come il settore terziario sia particolarmente euroscettico, basti pensare come è stata percepita la direttiva Bolkestein sulla

liberalizzazione del mercato dei servizi, mentre bisognerebbe far emergere maggiormente i vantaggi. Dario Righetti di Deloitte e Valeria Cola di Promo.it hanno richiamato l'attenzione sui giovani, cosa l'Europa fa per loro e come farglielo percepire. Gaudina ha concluso ricordando che la comunità locale è fondamentale ma si deve passare dall'uno contro l'altro al fare insieme. E che l'Europa non è solo austerità e burocrazia, ma investimenti per il sociale, per i giovani, per ricerca scientifica e tecnologica, per le imprese. Per questo serve la collaborazione di tutti, perché l'Europa riguarda tutti. Marco Gibelli

Foto: ALBERTO ARRIGHI Communication Manager QC Terme spas and resorts

Foto: DANIELE BIANCHI Presidente e amministratore delegato di Promo.it

Foto: ANDREA BORRONI RIPAMONTI Responsabile delle comunicazioni Assocaaf

Foto: VIRGINIO BRIVIO Sindaco di Lecco e presidente di Anci Lombardia

Foto: **NICOLA CALONI** Presidente di Caloni Trasporti e di **Confimi Monza Brianza**

Foto: VALERIA COLA Marketing, Sales Manager e Digital Consultant di Promo.it

Foto: DOMENICO GALBIATI Presidente Commissione per la Ricerca Irccs Eugenio Medea

Foto: MASSIMO GIANQUITTO Presidente di Level Office Landscape MARCO MAGISTRETTI Responsabile Ufficio stampa Confcommercio Lecco DAVIDE MILANI Prevosto di Lecco e presidente Fondazione Ente dello Spettacolo WALTER MONZANI Direttore del Centro Commerciale Globo di Busnago (MB) RINALDO REDAELLI Segretario generale di Anci Lombardia DARIO RIGHETTI Partner di Deloitte e presidente Pallavolo Picco Lecco SILVIA SONZOGNI Responsabile Comunicazione QC Terme spas and resorts

SCENARIO ECONOMIA

15 articoli

Gli appuntamenti

Il premier Conte apre il Festival Sul palco Forte, Marzotto e Pasini

Giulia Cimpanelli

Per conoscere un Paese bisogna conoscere anche le sue imprese: per la seconda volta Family Business Festival (Fbf), l'evento organizzato da Corriere della Sera e L'Economia, con Aidaf e Università Bocconi, apre le porte delle aziende familiari a Brescia con tre giorni di forum, visite in azienda e workshop. Questa mattina il direttore del «Corriere», Luciano Fontana intervisterà il presidente del Consiglio Giuseppe Conte.

Fbf è partito ieri con le visite guidate nelle aziende del territorio (Ambrosi, Gefran, Gruppo Feralpi, Lonati, Omr, Pietro Beretta, Bellavista) e con tre momenti nella sede del Comune dedicati a «Il contributo delle imprenditrici alla creazione di Pil e posti di lavoro», «Legge sulle quote di genere: perché serve una proroga» e «Brescia capitale delle imprese familiari».

Oggi e sabato si svolgeranno i lavori di plenaria e i workshop, nella sede del Teatro Grande della città. Si parte stamattina alle 9,30 quando la giornalista del Corriere e direttrice del Festival Maria Silvia Sacchi intervisterà la Loretta Forelli, presidente del gruppo Forelli. Guido Corbetta, professore di Strategia delle aziende familiari, Università Bocconi e direttore di Fbf insieme alla giornalista Luisa Pronzato "fotograferanno" la situazione delle imprese familiari in Italia. Da Londra arrivano Sir Rocco e Irene Forte per parlare del rapporto padre-figlia in azienda. Saranno presenti gli ambasciatori in Italia di Regno Unito Jill Morris e di Germania Viktor Elbling; la rappresentante della Commissione europea, Beatrice Covassi; il presidente dell'associazione degli imprenditori di Brescia Giuseppe Pasini; gli imprenditori Davide Dattoli, Matteo Percassi e Laura Oliva; l'ad di FSI Maurizio Tamagnini; il responsabile Wealth Management Italia Ubs Paolo Federici; l'economista Veronica De Romanis; il professore di Diritto commerciale in Bocconi Piergaetano Marchetti; il presidente e l'amministratore delegato di A2A Giovanni Valotti e Luca Valerio Camerano; i rettori di Bocconi, Gianmario Verona, e Statale Brescia, Maurizio Tira. Matteo Marzotto racconterà la storia familiare d'impresa della sua famiglia. Ci saranno poi la presidente Aidaf Elena Zambon; il managing partner Sud Europa Ey Donato Iacovone; l'ordinario di Marketing a Roma Tre, e consulente Conai, Carlo Alberto Pratesi, il presidente di Assonime e Aifi Innocenzo Cipolletta, la responsabile mercati italiani di Borsa Italiana Barbara Lunghi e molti altri. Domani durante l'aperitivo verranno presentati i libri «Convivenze tra generazioni e passaggi di responsabilità nelle imprese industriali» (Franco Angeli, 2018) di Achille Fornasini e Alberto Mazzoleni e «Scacco all'Europa» (Solferino, 2019) di Danilo Taino.

I workshop (su iscrizione) sono incontri tecnici durante i quali gli esperti offriranno agli imprenditori informazioni per lo svolgimento del loro lavoro e la pianificazione di famiglia e patrimoni.

Family business festival è organizzato insieme a AIB, Associazione Industriale Bresciana, e si avvale della collaborazione di EY, della main partnership di UBS, della premium partnership di A2A, Conai, FSI, e della partnership di Belluzzo International Partners e di Gea Consulenti di Direzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAVIDE BARONI Imprese familiari e crescita Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio Aub Corriere della Sera Interpump Group (Montipò-Seragnoli) Arnoldo Mondadori Editore (Berlusconi) Gpi (Manzana) I.M.A. (Vacchi) Viasat Group (Petroni) Lavazza (Lavazza) Erg

Power Generation (Garrone-Mondini) Assiteca (Lucca) Zucchetti Centro Sistemi (Bernini-Zucchetti) Zucchetti (Zucchetti) 11 8 8 8 8 7 6 6 6 6 Reggio E. Milano Trento Bologna Torino Torino Genova Milano Arezzo Lodi Azienda e famiglia proprietaria Provincia Ricavi delle vendite 2017 (migliaia €) I campioni delle acquisizioni Acquisizioni portate a termine dalle imprese familiari italiane +42% le acquisizioni delle imprese familiari nel biennio 2016-2018 0 50 100 150 2014 2015 2016 2017 2018 2019 1° trimestre Acquisizioni 2014-2019 (1° trimestre) 1.086.547 1.268.268 178.810 1.444.730 68.842 2.014.754 1.052.437 66.126 65.389 448.829 106 103 107 120 152 40 34 nel 1° trimestre 2018

Foto:

Giuseppe Pasini, gruppo Feralpi, uno dei protagonisti del Festival Family business

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Familybusiness Da Del Vecchio a Nocivelli e Ferrero, a partire dal 2016 i gruppi italiani hanno realizzato 628 operazioni di acquisizione all'estero. Con un aumento del 42%. E, a sorpresa, sono soprattutto i più piccoli a non temere l'espansione

IMPRESE FAMILIARI: CRESCITA RECORD

Corbetta: in partita, nonostante il clima di incertezza
Maria Silvia Sacchi

L'ultima firma, Giovanni Ferrero l'ha messa tre giorni fa per acquistare il business dei biscotti, snack alla frutta, gelati e crostate di Kellogg Company. Una operazione per la quale l'amministratore delegato del gruppo dolciario che fa capo alla famiglia di Alba ha staccato un assegno di 1,3 miliardi di dollari (1,16 miliardi di euro). Pagamento in contanti. A poche ore di distanza un altro imprenditore italiano, Marco Nocivelli, a capo di Epta, la multinazionale della refrigerazione per la grande distribuzione, siglava l'acquisto di Kysor Warren, terzo produttore statunitense di vetrine refrigerate e impianti per la refrigerazione commerciale, attivo da oltre 135 anni.

Né per Ferrero né per Nocivelli si tratta del primo shopping. Tutt'altro. Il gruppo famoso per la Nutella, che per decenni ha puntato sempre e solo sulla crescita interna, dal 2017 ha cambiato strategia e sta spingendo per crescere anche attraverso acquisizioni e per aumentare la propria presenza negli Stati Uniti. Tra le diverse operazioni fatte, i quasi 3 miliardi di dollari messi sul piatto per rilevare lo scorso anno le barrette di cioccolato di Nestlé. Quanto ai Nocivelli hanno fatto più di un acquisto negli ultimi anni e in diverse parti del mondo, dalla Polonia alla Danimarca, al Cile o al Perù.

Un'analisi realizzata da Guido Corbetta e Fabio Quarato in occasione di Family Business Festival, l'evento organizzato dal Corriere della Sera con L'Economia, università Bocconi e Aidaf e che si tiene a Brescia dal 4 al 6 aprile, dice che è ormai una tendenza. Negli ultimi due anni, tra il 2016 e il 2018, il numero di acquisizioni è, infatti, cresciuto del 50% e anche i primi tre mesi del 2019 mostrano un aumento del numero di operazioni di quasi il 18%. «Sono dati interessanti considerando il clima di incertezza che stiamo vivendo - dice Guido Corbetta, professore di strategia delle imprese familiari in Bocconi -. Significa che almeno una parte degli imprenditori italiani ha deciso di giocare la partita». Parole in linea, per esempio, con quelle di Gillo Zegna, gruppo tra i leader della moda, quando la scorsa estate, ha rilevato negli Stati Uniti Thom Brown, uno dei marchi in maggior ascesa. E lo stesso dice Marco Palmieri, il fondatore di Piquadro, altro brand della moda, che ha da poco rilevato il francese Lancel.

Ed è in Francia che si è registrata una delle maggiori operazioni di un imprenditore italiano, la fusione tra la Luxottica di Leonardo Del Vecchio e la Essilor guidata da Hubert Sagnières, per dare vita a un gruppo da 16 miliardi di ricavi. Proprio in queste settimane questa importantissima integrazione registra uno scontro con i due soci che ha portato Leonardo Del Vecchio a chiedere un arbitrato internazionale perché gli accordi di governance sottoscritti vengano fatti rispettare. L'imprenditore italiano ha già detto di non voler rinunciare e che difenderà i diritti di tutti gli azionisti. Complessivamente nei cinque anni considerati (più i primi tre mesi 2019) sono state realizzate 628 acquisizioni per un valore di oltre 19 miliardi di euro. In testa Lombardia (soprattutto Milano con oltre 150 operazioni) ed Emilia, mentre il Veneto è meno rappresentato e il Sud quasi assente.

Nell'analisi di Bocconi su dati Aub (l'osservatorio sulle imprese familiari di Aidaf, Unicredit e Bocconi) si vede che l'estero ha un peso rilevante soprattutto sotto il profilo dei valori messi in campo: se come numero di operazioni pesa per un terzo delle acquisizioni realizzate, in

termini di valore il peso sale ai due terzi. «In alcuni settori, come l'IT, la crescita per acquisizioni è lo strumento privilegiato per caratteristiche del business perché si comprano clienti e competenze - dice Corbetta -. È il caso di società come Gpi, Zucchetti, Triboo o Reply. E lo stesso vale per settori come le energie rinnovabili dove i processi di costruzione di nuovi impianti richiedono molto tempo (come Erg o Falck Renewables). Per altri settori o aziende invece la crescita per M&A è uno strumento che si accompagna alla crescita organica». E qui troviamo i casi non solo di Luxottica o Epta, ma anche di gruppi come Campari o Lavazza. Ma non sono solo i grandi a comprare. I numeri dicono, infatti, che alcune aziende anche piccole hanno fatto parecchio shopping: tra le prime 10, tre hanno meno di 70 milioni di fatturato. Vogliono crescere e cercano la strada per farlo velocemente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIORITÀ SVILUPPO

una svolta necessaria da mettere alla prova

Fabio Tamburini

Il pacchetto di provvedimenti approvato ieri dal Consiglio dei ministri può segnare, dopo tanto tempo perso, una svolta. E non è una svolta di poco conto. Per la prima volta nei fatti, e non soltanto a parole, il Governo di Lega e M S punta sullo sviluppo, va nella direzione giusta: investire risorse sulla crescita e non su provvedimenti che, al di là dei contenuti più o meno discutibili, distribuiscono risorse invece di crearne. Lo stesso presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, in un passaggio dell'intervento al Sustainable economy forum, a San Patrignano, ha rivolto un segnale chiaro al presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia. Il Governo, ha detto, è «un interlocutore che troverete sempre attento per favorire la crescita economica, per favorire le imprese», da intendere «come comunità di donne e di uomini» impegnate a «perseguire uno sviluppo sostenibile». -Continua a pagina Continua da pagina 1

Il Decreto per la crescita è opportuno perché il Paese sta attraversando una fase delicata. Proprio ieri i cinque principali istituti di ricerca tedeschi hanno tagliato le stime di crescita del Prodotto interno della Germania nel 2019 dall'1,9 per cento allo 0,8 per cento, confermando le difficoltà della locomotiva dell'intera economia europea. Battuta d'arresto che va sommata al caos senza fine di Brexit, al rallentamento della Cina, al sovranismo di Trump. In questo quadro internazionale, poco rassicurante, l'economia italiana ha smesso di crescere. Anzi, ha ingranato la marcia indietro. Il rischio è quello di essere il vaso di coccio perché dobbiamo fare i conti con una palla al piede formidabile: l'imponente debito pubblico, fuori controllo anche nei periodi di austerità, e che ora rischia di esplodere con effetti che potrebbero risultare devastanti.

La verità è che ogni solidarietà senza sviluppo è un debito, prima o poi da saldare. Per questo, sviluppo e solidarietà devono essere due facce della stessa medaglia. Così come la seconda è possibile soltanto attivando la prima. La soddisfazione per un primo passo fatto nella direzione giusta non giustifica però facili entusiasmi. La situazione è d'emergenza e i rischi sono davvero elevati. Ecco perché la portata e l'intensità dei provvedimenti necessari (non solo quelli presi ieri) dev'essere adeguata agli obiettivi da raggiungere. Senza se e senza ma. Occorre dare una scossa all'economia, evitare il tramonto della seconda industria manifatturiera d'Europa che soffre di malattie croniche: la produttività stagnante, la mancanza di grandi gruppi con funzioni trainanti del sistema, l'inefficienza di troppa parte della pubblica amministrazione, la latitanza della legalità in diverse zone del Paese.

In queste condizioni occorrono interventi determinati che, con forza, competenza e coerenza, permettano di ribaltare una tendenza pesantemente negativa, tale da mettere a rischio il tenore di vita della maggior parte degli italiani. Così, in primo luogo, sarà possibile ottenere risultati positivi sul fronte della disoccupazione, soprattutto giovanile. Questa oggi è la priorità. Sarebbe un errore grave perderla di vista, rischiando conflitti con il mondo delle imprese alimentati da provvedimenti come la class action che, almeno con la formulazione attuale, vanno nella direzione opposta a quella imboccata con il Decreto per la crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CREDITO

Risparmiatori, lunedì associazioni al tavolo

Manca ancora l'intesa tra il Tesoro e i ministri Salvini e Di Maio
Marco Mobili Gianni Trovati

Sul fondo risparmiatori arriva l'ennesimo rinvio. Dopo ore di discussione a Palazzo Chigi le norme preparate dal ministero dell'Economia vengono congelate un'altra volta: il nuovo calendario prevede per lunedì 8 aprile un incontro fra il premier Conte e le associazioni dei risparmiatori, e per martedì una nuova riunione del Consiglio dei ministri. Il Movimento 5 Stelle parla di «vittoria della linea Di Maio». Il vicepremier M5S, d'intesa con Salvini, ha respinto le proposte di correttivi portate dal ministro dell'Economia Tria e concordate con Bruxelles. Ma il primo risultato pratico è un altro slittamento per la firma di Tria al primo dei decreti attuativi.

a pagina 5

ROMA

Dopo tante discussioni, sul fondo risparmiatori arriva l'ennesimo rinvio. Al termine di tre ore di discussione a Palazzo Chigi le norme preparate dal ministero dell'Economia vengono congelate un'altra volta: il nuovo calendario prevede per lunedì un incontro fra il premier Conte e le associazioni dei risparmiatori, e per martedì una nuova riunione del consiglio dei ministri. Per la stessa data a Palazzo Chigi dovrebbe arrivare anche il Def: ma l'agenda è decisamente fitta.

Il Movimento 5 Stelle parla di «vittoria della linea Di Maio». Il vicepremier M5S ha respinto le proposte di correttivi portate dal ministro dell'Economia Tria e concordate con Bruxelles. Ma il primo risultato pratico è un altro slittamento per la firma di Tria al primo dei decreti attuativi. «Troppi no e troppa lentezza», fanno sapere in serata dalla Lega, secondo cui «lunedì deve arrivare lo sblocco degli indennizzi ai truffati». In realtà l'intesa sul pacchetto minimo di interventi necessari ad avviare il fondo sembrava raggiunta anche nel governo. E in effetti la partita è tutt'altro che chiusa. Ma particolarmente importante appare il ruolo di alcune delle associazioni dei risparmiatori che il premier incontrerà lunedì prossimo a mezzogiorno. «Nessuna norma può essere inserita senza accordo delle associazioni», ha spiegato ieri Di Maio. E l'idea è di concordare con loro le modifiche, che a quel punto potrebbero entrare direttamente martedì nel testo del decreto legge ieri approvato con la ormai abituale formula del «salvo-intese». In alternativa, il destino dei correttivi sarebbe parlamentare, sotto forma di emendamenti al disegno di legge di conversione. Ma questa strada allungherebbe ulteriormente i tempi della firma di Tria, che arriverebbe solo dopo i due mesi necessari a convertire in legge il decreto.

Ma che cosa scuote il governo al punto di allungare ancora il calendario di un sistema di rimborsi annunciato in coro da Salvini e Di Maio a Vicenza ormai quasi due mesi fa? Il nodo è il solito. Senza le nuove norme il fondo presenta troppi profili di illegittimità per la Ue, il ministro dell'Economia non firma i decreti anche per non esporre i funzionari al rischio di responsabilità contabile, e la macchina s'incepisce.

Un primo gruppo di correttivi in realtà non presenta alcun costo politico. Si tratta di aggiungere l'«indipendenza» ai requisiti di «competenza, onorabilità e probità» già previsti dalla legge di bilancio (comma 501) per i nove membri della commissione tecnica, e di assegnare alla Consap il ruolo e i fondi necessari allo svolgimento dei servizi di supporto. Il compito della commissione, e qui arriva il primo punto problematico, sarà quello di esaminare

puntualmente le richieste di rimborso da parte dei risparmiatori, suddivisi per tipologie in base alla situazione nella quale hanno effettuato l'acquisto (ad esempio nel rapporto con gli obblighi di trasparenza Mifid). All'atto pratico, si tratta di tornare parzialmente indietro rispetto all'idea dei rimborsi automatici per tutti propagandata nella manovra. Ma senza tornare ufficialmente al giudizio, o alla valutazione arbitrale, sul «misselling», cioè la vendita fraudolenta posta dalle direttive comunitarie come presupposto essenziale al rimborso con soldi pubblici. Toccherà quindi al premier Conte caricarsi il compito di spiegare a tutte le associazioni che la strada dei correttivi frutto del confronto con Bruxelles è quella obbligata per far decollare davvero i rimborsi.

Nel pacchetto in discussione torna poi il tema del «doppio binario». Anche in questo caso per capire la questione bisogna separare le esigenze della comunicazione politica dagli effetti sul piano pratico. Il doppio binario prevederebbe di evitare l'esame in commissione ai risparmiatori che hanno un Isee fino a 35mila euro o un patrimonio investito in titoli fino a 100mila euro. Per loro, con quella che nei fatti è un'apertura, Bruxelles riconoscerebbe i rimborsi diretti per «motivi sociali». I leader di maggioranza finora si sono opposti all'ipotesi per non far passare l'idea di creare due platee distinte, una con indennizzi "automatici" e l'altra con l'obbligo dell'esame. Ma secondo numeri circolati ieri a Palazzo Chigi a beneficiare del binario diretto sarebbe circa il 90% degli oltre 200mila risparmiatori interessati. Numeri che rianimeranno le discussioni sul tema in vista delle decisioni di settimana prossima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

200

mila

La platea di risparmiatori interessati

11

le banche

Quelle in liquidazione tra il 17 novembre 2015 e il 2017

100

mila

Il tetto massimo, in euro,
del singolo indennizzo

1,5

miliardi

Risorse disponibili

in 3 anni

Fondo risparmiatori, i numeri chiave

PAROLA CHIAVE

Doppio binario

I rimborsi diretti

È la norma che prevederebbe di evitare l'esame in commissione ai risparmiatori che hanno un Isee fino a 35mila euro o un patrimonio investito in titoli fino a 100mila euro, prevedendo rimborsi diretti

Foto:

IMAGOECONOMICA

Nuovo rinvio. -->

--> Dopo tre ore di discussione a Palazzo Chigi le norme preparate dal ministero dell'Economia sui rimborsi ai risparmiatori sono state congelate

IL DEF IN ARRIVO

Doppia spinta al Pil fino al +0,4%

Per abbattere il debito chiamate a raccolta anche le concessioni locali
Marco Rogari Gianni Trovati

ROMA

Dall'accoppiata di tagli fiscali e aiuti agli investimenti prodotta dai decreti «crescita» e «sblocca-cantieri» il governo punta a ottenere una spinta al Pil da almeno 4 miliardi. Ma le calcolatrici sono all'opera per far crescere un po' le stime sull'effetto ricostituente dei due provvedimenti. Le ipotesi al centro dei tavoli di lavoro poggiano su poche cifre: una crescita dello 0,1% senza interventi che potrebbe salire fino a 0,3-0,4% grazie all'effetti dei due provvedimenti. Si balla come sempre sui decimali, certo: ma sono decimali che valgono miliardi, e che permettono al governo di evitare la fotografia di una crescita zero o quasi, in netto contrasto con la narrazione che fino a dicembre ha accompagnato la manovra.

Proprio per questa ragione la pressione al rialzo delle stime del Pil è politica più che tecnica. Ma non bisogna esagerare. Per due ragioni: prima di tutto le linee programmatiche devono superare il vaglio dei modelli econometrici, e per quest'anno gli effetti dei due provvedimenti sono di fatto limitati a un semestre. E non va dimenticato che per la contabilità europea un Pil fiacco aumenta la distanza fra la crescita potenziale e quella reale, e allarga la «componente ciclica» del deficit riducendo quindi quella strutturale. Tradotto: ai Paesi che crescono meno le regole Ue chiedono sforzi più modesti. E nei calcoli del ministero dell'Economia è spuntata anche l'ipotesi di presentare un deficit strutturale addirittura inferiore a quello scritto a dicembre, proprio perché cresce la parte congiunturale del disavanzo.

Ma battaglie di decimali a parte, il tema che più conta è il messaggio ai mercati sullo snodo cruciale del debito. A dicembre era stata stimata per quest'anno una discesa di un punto percentuale, tutta affidata ai 18 miliardi di privatizzazioni extra messe in calendario per il 2019. Il Def atteso la settimana prossima in consiglio dei ministri confermerà l'impegno alla discesa del debito, anche se la linea sarà meno ambiziosa di quella tracciata a fine 2018. L'indicazione ai mercati serve a tenere sotto controllo lo spread, anzi a «ridurlo» come sarà rimarcato espressamente nel Documento di economia e finanza.

Per provare a raggiungere questo obiettivo che la congiuntura rende più complicato vengono chiamate a raccolta anche le concessioni, comprese quelle degli enti locali. A spiegarlo è il programma nazionale di riforma che viene allegato al Def, anticipato sul Sole 24 Ore di mercoledì: «Il Governo - si legge nella bozza del documento - studierà un'ipotesi in cui maggiori proventi generati dalla razionalizzazione delle concessioni potrebbero afferire al fondo di ammortamento del debito pubblico», insieme a privatizzazioni e dismissioni immobiliari. E in gioco c'è pure un «vincolo» per convogliare allo stesso scopo anche le maggiori entrate delle concessioni rilasciate dagli enti locali, che finirebbero a tagliare il debito delle stesse amministrazioni. Una strada, va detto, tutta da definire, anche perché riformare le concessioni e aumentarne le entrate in pochi mesi è una sfida complicata. Le incognite restano molte: e la loro soluzione potrebbe far slittare l'arrivo del Def in consiglio dei ministri di qualche giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Errore nella legge Così il reddito di cittadinanza rischia di slittare

VALENTINA CONTE

pagina 7 La legge 26 che istituisce il reddito di cittadinanza è sbagliata. All'articolo 2 comma 4, laddove si fissa la scala di equivalenza per calcolare quanto spetta a ciascuna famiglia, Camera e Senato hanno votato - e con tanto di fiducia - il 21 e 27 marzo un testo pasticciato. Tale da sovvertire le intenzioni dello stesso governo che in commissione Lavoro e Affari Sociali di Montecitorio il 14 marzo aveva fatto approvare modifiche per dare qualche soldo in più ai nuclei con disabili gravi o non autosufficienti. Il risultato è esilarante.

Il testo - legge dello Stato dal 29 marzo, giorno della pubblicazione nella Gazzetta ufficiale numero 75 - di fatto esclude dal sussidio i componenti maggiorenni diversi da chi ha fatto domanda di reddito. Riservandolo solo ai minori e appunto ai disabili.

Un'assurdità da correggere in fretta. Non la sola, visto che il modulo di domanda riscritto dall'Inps il 2 aprile e messo online, dopo l'approvazione della legge per recepirne le novità, riporta curiosamente il beneficio economico come doveva essere. E non com'è, legge alla mano. Ecco dunque che la macchina del reddito di cittadinanza rischia un brusco stop. E l'Inps torna nella bufera, dopo il caso delle pensioni quota 100 accelerate a danno di quelle "normali". Dovrà ritirare il modulo. Fermare le nuove richieste. E bloccare, fino a modifiche della norma incriminata, l'esame delle 854 mila domande arrivate sin qui.

Entro il 15 aprile avrebbe dovuto decidere quante accettarne e quante respingerne. Oltre a comunicare agli interessati l'importo da erogare entro fine mese sulla card. Impossibile con la scala di equivalenza impazzita, diventata legge a dispetto di ogni intenzione. Il processo a questo punto si paralizza.

La fretta d'altro canto gioca brutti scherzi. L'obiettivo di distribuire i soldi prima delle elezioni europee ha impresso all'intera macchina del reddito di cittadinanza una velocità dannosa. E a un certo punto è scappato l'errore. In commissione alla Camera l'emendamento del governo "1.100" sembra arrivato integro.

Poi nel passaggio all'aula è successo qualcosa. I deputati hanno votato le sole modifiche al testo. Le parti cioè di quel comma 4 dell'articolo 2 difformi e aggiuntive rispetto al decreto legge varato da Palazzo Chigi a fine gennaio, poi passato una prima volta al Senato senza grandi cambiamenti e giunto a Montecitorio il 28 febbraio.

Ebbene chi ha scritto la versione poi approvata con voto di fiducia del comma 4 ha operato un taglio di troppo. E l'errore è passato liscio sia alla Camera che al Senato, quando il provvedimento è stato trasmesso il 21 marzo in seconda lettura, approvato il 27 marzo blindato anche qui dalla fiducia a pochi giorni dalla scadenza per la conversione in legge. Scattata poi il 29 marzo con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale.

Tutti i testi sono reperibili online. Il decreto legge numero 4 del 28 gennaio recitava così: «Il parametro della scala di equivalenza è pari ad 1 per il primo componente del nucleo familiare ed è incrementato di 0,4 per ogni ulteriore componente di età maggiore di anni 18 e 0,2 per ogni ulteriore componente minorenni, fino ad un massimo di 2,1». Questo significa che, contributo per la casa a parte, al massimo una famiglia può incassare 500 euro moltiplicati per 2,1: 1.050 euro al mese. Il primo componente vale 500 euro, ogni altro maggiorenne 200 euro (500x0,4) e ciascun minore 100 euro (500x0,2). Una famiglia con genitori e bimbi prende 800 euro. Un'altra con genitori e figlio universitario ne incassa 900 (motivo per cui le associazioni famigliari hanno protestato). Ecco, il comma 4 dell'articolo 2 alla Camera viene

riscritto in questo modo: «Le parole da "per ogni ulteriore componente" fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: "Per ogni ulteriore componente di minore età, fino ad un massimo di 2,1, ovvero fino ad un massimo di 2,2 nel caso in cui nel nucleo familiare siano presenti componenti in condizioni di disabilità grave o di non autosufficienza, come definite ai fini dell'Isee"».

Quando la Gazzetta ufficiale ha messo insieme i due pezzi - il testo originale e le modifiche votate da Camera e Senato - il risultato è disastroso: «Il parametro della scala di equivalenza è pari a 1 per il primo componente del nucleo familiare ed è incrementato di 0,4 per ogni ulteriore componente di minore età, fino ad un massimo di 2,1, ovvero fino a un massimo di 2,2», etc. Ecco quindi che un'intera frase è saltata. I minori pesano di più. I maggiorenni sono esclusi dal reddito, ad eccezione del richiedente. Un pasticcio.

Come se ne esce? Le ipotesi sono due. Nell'immediato: un'interpretazione autentica della norma che permetta all'Inps di andare avanti e in contemporanea la modifica della legge nel primo provvedimento utile (ad esempio decreto crescita).

Oppure un messaggio dei presidenti di Camera e Senato che consenta alla Gazzetta ufficiale di operare una clamorosa errata corregge. In ogni caso, un grande caos.

I due testi a confronto Legge 26/2019 pubblicata in Gazzetta Ufficiale

Art. 2 Comma 4 Il parametro della scala di equivalenza, di cui al comma 1, lettera b), numero 4), è pari ad 1 per il primo componente del nucleo familiare ed è incrementato di 0,4 ((per ogni ulteriore componente di minore età, fino ad un massimo di 2,1, ovvero fino ad un massimo di 2,2 nel caso in cui nel nucleo familiare siano presenti componenti in condizione di disabilita' grave o di non autosufficienza, come definite ai fini dell'ISEE)) Modulo Inps per richiesta Reddito di cittadinanza Pagina 2 Il parametro della scala di equivalenza, Rdc/Pdc, è pari a 1 per il primo componente del nucleo familiare ed è incrementato di 0,4 per ogni ulteriore componente di età maggiore di 18 anni e di 0,2 per ogni ulteriore componente minorenni fino a un massimo di 2,1, ovvero fino a un massimo di 2,2 nel caso in cui nella famiglia siano presenti componenti in condizione di disabilità o di non autosufficienza, così come definite ai fini dell'Isee

Il governo

Banche, slitta il decreto rimborsi l'ira dei grillini su Tria e Conte

Il vicepremier 5S in consiglio dei ministri: "Io questo fango non lo prendo". Ma il Tesoro resiste La Lega contro l'alleato: "Troppi no bloccano il Paese". Via libera "salvo intese" alle misure per la crescita
tommaso ciriaco

, roma Attorno al tavolo del consiglio dei ministri cala il silenzio. C'è Luigi Di Maio che urla, letteralmente. Pronuncia parole grosse, qualcuno dice sproporzionate rispetto al contesto. I presenti si guardano basiti, come racconteranno appena lasciato Palazzo Chigi. Il primo bersaglio del leader grillino è Giovanni Tria, come da copione: «Da un mese ti sottrai alla firma del decreto sui risparmiatori truffati dalle banche, chi pensi di prendere in giro?». Gli ricorda anche che sarà ministro soltanto finché lo vorranno le forze di maggioranza. Il secondo target è Giuseppe Conte, clamorosamente: «Sei il Presidente del Consiglio, assumiti le tue responsabilità. Vai tu a spiegare alle associazioni che alcuni non saranno risarciti.

Io questo fango non lo prendo...».

Finisce con una strage di decibel e l'ennesimo nulla di fatto.

Il bilancio è impietoso. Il decreto crescita viene approvato, ma rimesso subito in discussione con la formula del "salvo intese": gialli e verdi litigano ancora su alcuni punti chiave. Tria nega la propria firma al decreto attuativo per i risparmiatori, nonostante il pressing grillino. I cinquestelle reagiscono mettendo il veto sulle proposte alternative del Tesoro. Tutto è rimandato a un incontro tra Conte e le associazioni dei risparmiatori, l'8 aprile, e a un nuovo consiglio dei ministri il giorno successivo. Ai truffati il premier porterà una nuova norma, simile a quella reclamata dal Tesoro.

Talmente simile che il via libera dei cinquestelle non appare scontato, se non a prezzo di costringere Di Maio a negare quanto promesso fino a oggi.

Un passo indietro, in questo stallo permanente tra sovranisti. È mattino, Conte sente Di Maio prima di salire sul volo che dal Qatar lo riporterà a Roma. Il vicepremier ha in programma un faccia a faccia riservato con il ministro dell'Economia. Nessuno conferma ufficialmente l'incontro, ma dopo pranzo la soluzione dell'enigma sembra a portata di mano. «Hanno fatto un bel discorsetto a Tria, dovrebbero averlo piegato: firmerà», sibila a Montecitorio un ministro che implora l'anonimato. Mai previsione fu meno indovinata.

Quando inizia la riunione di governo, il professore di Tor Vergata e il leader 5S sono sulle stesse posizioni di un mese fa. Le distanze siderali. Prima di essere travolto dalle urla del vicepremier grillino - quello leghista, Matteo Salvini, è a Parigi, lontano come sempre dai consigli dei ministri infuocati - il responsabile del Tesoro picchia duro. «Lo dico davanti ai colleghi: se non cambiamo la norma, nessuno dei risparmiatori vedrà un solo euro di rimborso. L'Europa aprirà una procedura. E la Corte dei Conti farà il resto».

È la scintilla, riferiscono alcuni presenti. Prendono la parola gli "anti Tria". Conte fatica a mantenere l'ordine. «La campagna elettorale non deve entrare nel governo», è l'appello del premier, «altrimenti è dura». Di Maio, a quel punto, lo gela. Lo chiama in causa come mai fino ad ora. «Parlaci tu con i risparmiatori». E l'avvocato non si sottrae, assume l'onere di una proposta. Che non piacerà ai 5S.

L'idea, concordata con il Mef, prevede il ridimensionamento del meccanismo dei rimborsi automatici, come chiesto da Tria e dall'Europa. Il premier si comporterà come per la vicenda del Tap, pronto a sottoporsi alla rabbia di alcuni in nome della sopravvivenza del governo. Facendo felice Tria, che a queste condizioni firmerà il decreto attuativo. E non Di Maio, che

dovrà valutare se insistere ancora.

«Così si rischia di slittare a giugno e sarebbe inaccettabile - dice a sera- Basta perdere altro tempo».

Quanto alla Lega, è tutta un'altra partita. I suoi ministri non attaccano troppo Tria, soltanto Giorgetti gli chiederà perentoriamente di non toccare le coperture di quota cento per il decreto crescita. I leghisti hanno soltanto una priorità, a questo punto: evitare l'"effetto contagio" degli alleati, prima che le Europee facciano saltare il banco. «Troppi no e troppa lentezza. Il tempo delle chiacchiere è finito - è la posizione del Carroccio - siamo stanchi di vedere bloccata ogni cosa per le politiche dei no dei cinquestelle». Altro che Tria.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Il vicepremier Luigi di Maio, 32 anni, vicepresidente del Consiglio e ministro dello Sviluppo economico

Foto: ROBERTO MONALDO/LAPRESSE

Il gioco dell'oca degli indennizzi La storia

E i risparmiatori dopo otto mesi ritornano al punto di partenza

L'incontro con i piccoli azionisti e gli obbligazionisti fu il primo atto di Conte Da quel 24 maggio a oggi un lungo braccio di ferro e nessun risultato

ROSARIA AMATO

, ROMA Irisparmiatori in attesa di indennizzo convocati lunedì a Palazzo Chigi: dopo undici mesi si torna al punto di partenza, senza che un solo euro sia stato ancora erogato. La convocazione delle associazioni che rappresentano i piccoli azionisti e obbligazionisti delle due banche venete e dalle quattro del Centro Italia andate in risoluzione è stato infatti il primo atto del premier incaricato Giuseppe Conte, il 24 maggio dell'anno scorso, e rischia di diventare l'emblema delle promesse incompilate del governo. Ieri nel Consiglio dei Ministri c'è stato l'ennesimo braccio di ferro tra il titolare dell'Economia, Giovanni Tria, e il resto del governo, in particolare il viceministro M5S Luigi Di Maio.

Fonti vicine al Cdm raccontano che Di Maio, rivolgendosi a Tria, abbia detto: «Ministro, i fondi sono stati stanziati a gennaio, così si rischia di slittare a giugno e sarebbe inaccettabile. Capisco i suoi timori, ma bisogna procedere coi decreti attuativi senza perdere altro tempo». La Lega ha evitato lo scontro diretto, mentre Conte ha cercato, inutilmente, di mediare.

Le posizioni di Tria e del M5S sono risultate inconciliabili. Il ministro dell'Economia difende la linea concordata con il commissario Ue alla Concorrenza Margrethe Vestager: no a risarcimenti senza arbitrato, se non per una parte dei risparmiatori, coloro che si trovano in una situazione di emergenza sociale, da identificare attraverso due parametri di reddito, un Isee non superiore a 35.000 euro e un patrimonio immobiliare non superiore a 100.000. In alternativa, la linea discriminante sostenuta anche dalla Lega potrebbe essere quella dell'investimento non superiore a 100.000 euro. Per gli altri, un arbitro indipendente che vagli le richieste "caso per caso".

È la linea del "doppio binario", respinta dal Movimento Cinque Stelle, che pretende invece l'attuazione senza modifiche di quanto stabilito a dicembre in legge di Bilancio: «Lunedì - ha detto Di Maio - Conte incontrerà le associazioni dei risparmiatori, nulla si fa senza incontrarli.

L'obiettivo è risarcirli direttamente». L'incontro serve dunque ad avallare la linea del Movimento, che chiede indennizzi diretti per tutti attraverso un controllo semplificato delle domande da parte di una commissione ad hoc costituita al Mef che si limiti ad accettare la "violazione massiva" delle norme a tutela dei risparmiatori. Se la maggioranza delle associazioni dovesse confermare che è proprio questo che si chiede al governo, è questa la soluzione che prenderebbe corpo. E se a quel punto Tria si dovesse rifiutare di recepirla nei decreti attuativi, sarebbe Conte a farsi carico delle norme, con un decreto di propria emanazione. In questo caso occorrerebbe comunque inserire un emendamento alla legge di Bilancio nel decreto crescita, approvato per il momento "salvo intese", quindi ampiamente modificabile. Il M5S ritiene che la linea di Tria verrà respinta al mittente dalle associazioni.

Un'assunzione non scontata, perché le associazioni sono molte, con posizioni diverse, potrebbe anche passare una linea di mediazione, più vicina al Mef.

Tria chiede inoltre uno "scudo" per i dipendenti del Mef, che potrebbero essere accusati di danno erariale se i risarcimenti erogati a maglie troppo larghe dovessero risultare illegittimi.

Intanto con il decreto Crescita arrivano le prime misure per la ripresa: in particolare il ministro per i Rapporti con il Parlamento Riccardo Fraccaro annuncia lo stanziamento di «500 milioni di euro in favore dei Comuni per avviare opere pubbliche in materia di efficientamento

energetico e di sviluppo sostenibile sul territorio».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La strategia di via XX Settembre Il personaggio

Tria e l'operazione verità sui conti pubblici nel Def "No a giochi sui numeri"

Il ministro punta a un documento trasparente che rispetti i parametri concordati con la Ue. Si profila una manovra che parte da 36 miliardi
GOFFREDO DE MARCHIS

, ROMA Attenti al Def perché sarà un'operazione verità. È l'avvertimento di Giovanni Tria agli alleati di governo. Una vendetta dopo gli attacchi subiti nei giorni scorsi? Certo gli somiglia. «Dev'essere chiaro che si resta nei parametri prefissati con l'Europa» sta ripetendo il ministro dell'Economia a tutti.

«Presenteremo un documento di economia e finanza trasparente».

Ovvero non elettorale. Un modo per scansare la «demagogia» tanta cara ai partiti della maggioranza.

In questo modo il risultato non farà piacere né a Salvini né a Di Maio perché confrontando in quel documento il quadro tendenziale e il quadro programmatico la manovra di autunno partirà con grosso handicap. Mettendo insieme una previsione realistica del Pil, il deficit programmato e già scritto nella precedente legge di bilancio e le clausole Iva la prossima Finanziaria nasce con una zavorra di 36 miliardi. Come dire: spazio vicino allo zero per le promesse e la spesa.

Il punto fermo è che il ministero dell'Economia non varerà una manovra correttiva anche se le previsioni sulla crescita si sono rivelate sballate e il deficit anziché al 2,04 è proiettato al 2,3-2,4. Per evitarla si farà ricorso alla tesi della crisi congiunturale che attraversa tutta Europa.

Eppoi l'Unione dopo Brexit e con le elezioni alle porte è diventata un agnellino. Semmai il problema è la fiducia dei mercati.

Il futuro a breve preoccupa il ministro. E questa preoccupazione stavolta non vuole tenerla per sé ma metterla nero su bianco nel documento di economia e finanza che sarà presentato il 9 aprile, martedì prossimo.

La bufera in cui è finito non aiuta.

Ma il titolare del Tesoro vuole assolutamente tenere la barra dritta. «In nessun caso sfonderemo sul deficit». Perché è il debito ad allarmare l'Unione come ha ribadito Jean Claude Juncker nella sua recente visita a Roma. E il debito italiano, ripete in tutte le salse Tria, si affronta con la crescita. Col pacchetto approvato ieri dal consiglio dei ministri (ma con la formula salvo intese), si potrà scrivere nel Def un più 0,3-04 invece del dato attuale di più 0,1 che significa stagnazione vicina alla recessione. Va poi rispettato l'1,8 per cento di deficit concordato con la commissione alla fine dello scorso anno. E con questi numeri, alla fine, occorre trovare 13-14 miliardi per mantenere la stabilità finanziaria. Se a questi soldi si aggiunge la clausola sull'Iva, che vale 23 miliardi, si arriva 36-37 miliardi.

La tentazione di Di Maio e Salvini si intuisce facilmente ed è cominciato un nuovo pressing sul ministro del Tesoro. Nel Def vorrebbero soltanto i dati tendenziali. Senza indicare il risultato finale che rischia di penalizzare le forze politiche, di rubargli un pezzo della campagna elettorale per le Europee. Visto il clima dunque si preannuncia un altro scontro tra l'Economia e il suo ministro e gli alleati di governo.

Tria però parte da un paio di punti fermi. Il primo: «Non mi dimetto». Quindi i vicepremier possono tirare la corda quanto vogliono. Il secondo: «Non si gioca con i numeri. Qui qualcuno

vorrebbe mandare all'esterno messaggi che non possiamo permetterci. L'importante è rispettare le regole».

Naturalmente il Documento di economia e finanza è soggetto alle novità in corso d'opera. Il dato della crescita può essere, con un po' di ottimismo, inferiore alla realtà di ottobre quando sarà varata la legge di bilancio. C'è anche la possibilità di un aiutino grazie alla lotta all'evasione per abbassare il "tesoro" necessario a tenere i conti in ordine. È importante perciò che il pacchetto crescita sia varato formalmente prima di martedì in modo da valutarne l'impatto e inserirlo nel Def. È molto difficile che possa valere più dell'0,2-0,3, ma è qualcosa. Comunque i numeri sono numeri e nessuno può sconfessarli. Questa è la direzione lungo la quale si muove Tria. Il Def viene scritto in queste ore nelle peggiori condizioni possibili. Tria è sotto assedio con attacchi personali, accuse ai suoi collaboratori. In una lotta senza esclusione di colpi. Condotta anche con metodi poco ortodossi. Ora si capisce meglio, per esempio, la campagna dei 5 stelle contro la nomina di Claudia Bugno, consigliera del ministro, al Cda di StMicroelectronic. Nomina ritirata sulla quale, non a caso, si è buttato subito Stefano Buffagni, il sottosegretario M5S con delega alle poltrone. Al posto della Bugno Buffagni vuole piazzare Lucia Morselli, modenese, che viene da Telecom e siede già in molti Cda.

Curriculum impeccabile, con un particolare che nel mondo grillino aiuta molto: fa parte dei docenti della Link University, l'ateneo guidato da Enzo Scotti che è il serbatoio privilegiato della nuova classe dirigente pentastellata. Del resto Alberto Bagnai, senatore leghista e guru economico di Salvini, lo disse in tempi non sospetti, a inizio legislatura: «Nel contratto di governo potremmo mettere anche l'incendio di Nerone.

Quello che tiene insieme noi e i 5 stelle sono le 200-300 nomine che dobbiamo fare». Il ministro Giovanni Tria romano, 70 anni dal giugno scorso è ministro dell'Economia e delle Finanze. Sta gestendo la trattativa con Bruxelles sul crescente debito italiano RICCARDO ANTIMIANI/ANSA La cifra La zavorra di partenza per i tecnici del ministero 37mld 1,8% 23mld È la zavorra con cui nasce il Def che stanno preparando i tecnici di via XX Settembre tra previsione del Pil, deficit programmato nella legge di bilancio e clausole Iva È il rapporto massimo tra deficit e Pil che il governo ha concordato con la commissione europea alla fine del 2018. Al momento è proiettato verso il 2,3-2,4 per cento È il valore della clausola di salvaguardia Iva.

Come concordato con l'Unione europea, il governo deve trovare questi soldi per evitare di dover alzare l'imposta sul valore aggiunto

La scheda

Il Documento economico da varare entro il 12 Nel Documento di economia e finanza sono messe per iscritto le politiche economiche e finanziarie, con le misure attuate dall'esecutivo e le coperture. Il Documento contiene anche le stime del Pil per il 2019: con le misure approvate ieri il governo - che deve presentare il Def entro il 12 aprile - conta di arrivare a più 0,3-0,4% di crescita per l'anno in corso.

Sostegno alle famiglie

Addio sgravi baby sitter Di Maio smentisce ma confonde i bonus

Il ministro contesta la nota dell'Inps che ha sospeso gli aiuti: ma con la manovra erano stati modificati dal governo

Raffaele Ricciardi

, Milano Un'autodifesa fuori misura riapre le polemiche sul sostegno alle famiglie, declinate - dopo le scorie del congresso di Verona - sul versante degli aiuti economici. Luigi Di Maio, ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico, ieri ha provato a smentire lo stop al bonus baby sitting: la possibilità per le mamme di sostituire la maternità facoltativa con un voucher da destinare a bambinaie e rette dell'asilo. Un beneficio da 600 euro mensili, per massimo sei mesi (quindi 3.600 euro), introdotto nel 2013 e prorogato dalle leggi di Bilancio fino al 31 dicembre scorso. Un modo per permettere alle madri di tornare a occuparsi della professione, visto che - come calcola l'Inps - scegliere di avere un figlio "costa" alle donne un taglio dello stipendio del 35%. Ma anche per sostenere coloro che al lavoro devono rientrare il prima possibile per far quadrare il bilancio familiare.

Ma partiamo dall'inizio. Mercoledì scorso, l'Inps ha pubblicato una nota sottolineando come con il 2019 sia arrivato lo stop alle domande: l'ultima legge di Bilancio, firmata da Lega e M5S, non ha rinnovato lo strumento.

Chi ne beneficia, ha tempo fino a fine anno per 'consumarlo': se non lo fa, il bonus verrà riconvertito in congedo parentale (si contano i mesi interi: spendere 610 euro equivale a due mesi). Il promemoria dell'Istituto ha scatenato la bagarre. «Smentisco la notizia: il bonus per il baby sitting è passato con l'ultima legge di Bilancio da 500 a 1.500 euro» e «come ministro del Lavoro e delle Politiche sociali ho sotto controllo la situazione», ha assicurato in un intervento televisivo Di Maio. Peccato che le cose stiano diversamente. E le polemiche sono ripartite. «Hanno la faccia tosta di mentire a milioni di italiani», ha attaccato la deputata dem Giuditta Pini. «È Di Maio che lo ha cancellato», replica Mariastella Gelmini (Fi) su Twitter.

«Vanno ai congressi dove vorrebbero spiegarci cos'è una famiglia mentre con l'altra mano tolgono ogni sostegno», secondo Laura Boldrini (LeU) su Facebook. L'equivoco nasce dal fatto che si parla di due strumenti.

Quello esaurito è stato richiesto in media da 10 mila mamme, che hanno prenotato risorse per una trentina di milioni sui 50 a disposizione. Quello rafforzato dalla manovra è il bonus nido, il supporto per il pagamento delle rette senza bisogno di rinunciare al congedo parentale: è passato da 1.000 a 1.500 euro con stanziamenti "a esaurimento scorte" saliti dai 250 milioni del 2018 ai 300 di quest'anno. Un istituto più popolare: nel 2018 ha raccolto 186 mila domande, a marzo 2019 erano già 153 mila.

Se le opposizioni hanno avuto gioco facile nello svelare i fatti, la polemica lascia strascichi nella maggioranza. Dalla Lega è stata gettata la palla in campo grillino, ricordando che ai tempi della manovra aveva presentato emendamenti per rinnovare il bonus. Attacchi rispediti al mittente: «Dove sono finiti, visto che abbiamo votato insieme?».

Il confronto si sposta ora sul Piano nazionale delle riforme, il documento che accompagna il Def da scrivere entro il 10 aprile. Di Maio promette di inserire uno sconto al 50% per pannolini, rette e baby sitter, in aggiunta ai 100 milioni - nel decreto Crescita - sul Fondo per i mutui per la prima casa. I tecnici della Lega già scartano alcune opzioni: non convince l'idea di agevolare l'Iva (che è normata dalla Ue) e l'incertezza sulle risorse necessarie per coprire una "corsa ai pannolini" delle famiglie. Meglio lavorare, dicono al Carroccio, su detrazioni per i

prodotti dell'infanzia e soprattutto revisioni dei quozienti familiari nel calcolo dell'Irpef. Senza dimenticare la Flat tax al 15% per i redditi sotto 30 mila euro. Di famiglie parlano tutti, come aiutarle è una partita incerta.

600 euro al mese

I bonus per la famiglia dopo la Manovra

6

3

90

7 cancellato BABY SITTER E ASILI NIDO BONUS NIDO in alternativa al congedo parentale delle madri.

Esaurito al 31 dicembre 2018 BONUS BEBÈ Assegno mensile per famiglie con Isee sotto 25mila euro Con indicatore sotto 7mila euro sale a fino a fino a va chiesto entro PREMIO NASCITA E PAPÀ Confermato il bonus "mamma domani" da Salito da 1.000 a 1.500 euro per le donne al Contributo per rette del nido o assistenza domiciliare (per patologie gravi).

A disposizione 300 milioni nel 2019 960 euro 1.920 euro dalla nascita o adozione. E' stato maggiorato del 20%, dal secondo figlio da 800 euro Salito da quattro a cinque giorni il congedo per i papà

Scontro Tria-Cinque Stelle Banche, ancora rinviati i rimborsi ai risparmiatori

Conte media e lunedì incontra le associazioni dei cittadini truffati La Lega contro i grillini: basta con i troppi no, ora un cambio di passo
ALESSANDRO BARBERA

ROMA «I risparmiatori devono essere risarciti direttamente, senza arbitrato o contenzioso. La pazienza è finita». Difficile dire se lo sguardo torvo mostrato da Luigi Di Maio ieri all'uscita di Palazzo Chigi fosse sincero o di circostanza. Ma è accaduto quel che era inevitabile accadesse: l'accordo non si è trovato, la soluzione per allargare la platea di chi ha perso soldi con il fallimento delle banche non c'è nemmeno stavolta e fra i ministri sono volate parole grosse. Da un lato il Movimento, dall'altra Giovanni Tria, in mezzo la Lega, che fa sapere di essere «stufa dei troppi no» dell'alleato. Di Maio pretende una soluzione contraria alle regole europee, il Tesoro non si presta. Per uscire dall'impasse Tria ha consegnato a Palazzo Chigi due testi. Uno preparato dai tecnici del Tesoro, e una seconda ipotesi formulata dal sottosegretario Cinque Stelle Alessio Villarosa. Il premier Conte ha tentato una mediazione un'ora prima del Consiglio dei ministri, ma non è servito a nulla: Di Maio vuole tener viva la protesta in favor di telecamera. Non è solo un problema di forme. Violare le regole comunitarie significa esporre la pubblica amministrazione all'accusa di danno erariale. Se la linea del Movimento è «risarcimenti per tutti» non ci sarà compromesso possibile. «Lunedì il presidente Conte incontrerà le associazioni dei truffati». Non è chiaro se l'incontro servirà a tastare la loro disponibilità ad una mediazione o se invece per insistere sulla linea dura. In sintesi: l'Europa dice che si può risarcire solo chi sia stato effettivamente truffato, altrimenti è aiuto di Stato. I tecnici del Tesoro hanno discusso a lungo con la Commissione per ottenere di più. La mediazione possibile prevede una corsia preferenziale per chi certifica redditi inferiori ai trentacinquemila euro annui e un patrimonio entro i centomila: per chi avesse redditi superiori, decide l'arbitro. Villarosa ha proposto di creare un database che metta insieme tutti i dati dei truffati, ma la direzione concorrenza della Commissione l'ha bocciata perché non prevede nessun criterio chiaro per delimitare la platea. Per dare uno scudo ai funzionari pubblici, i soldi verrebbero erogati dalla Consap, la società che si occupa dei contratti di assicurazione statale. Ma non vi è nemmeno la certezza che lo scudo funzioni davvero. La faccenda è così ingarbugliata che non si comprende più dove finisca il merito e dove inizi un regolamento di conti interno alla maggioranza. I presenti raccontano di una grande freddezza fra Di Maio e Tria all'ingresso della riunione poi sfociata in un diverbio. Una delle questioni all'ordine del giorno avrebbe dovuto essere la nomina della Consigliera di Tria Claudia Bugno a membro del consiglio di amministrazione dell'Agenzia spaziale, e guardacaso la nomina è saltata. Twitter @alexbarbera - c 35.000 È il tetto massimo dell'indicatore Isee per avere diritto all'indennizzo 12 Le associazioni dei consumatori che si sono mobilitate a favore di chi ha perso i risparmi Manifestazione dei risparmiatori truffati dalle banche venete davanti a Montecitorio a Roma 300.000 È il numero di azionisti interessati al rimborso ma potrebbe scendere a 200.000 eliminando le domande senza i requisiti 1,5 miliardi per risarcire i risparmiatori di Veneto Banca, Banca Popolare di Vicenza e delle 4 banche dell'Italia centrale Foto: LAPRESSE

Nel decreto crescita si mette fine al commissariamento della capitale Alitalia, via libera alla conversione del prestito, nuovi sgravi alle imprese IL CASO

Il governo si accolla i maxi-debiti di Roma e salva la Raggi

Arriva una tornata di semplificazioni Incentivi per spingere l'economia circolare
PAOLO BARONI

ROMA Non c'è il Salvatruffati nel Decreto crescita, in compenso spunta un Salva-Roma e (finalmente) arriva la decisione del Tesoro sul prestito ponte da 900 milioni di Alitalia, che potrà essere convertito in azioni in maniera tale da far avanzare il piano di salvataggio della compagnia aerea. Il resto del pacchetto crescita, approvato comunque «salvo intese», e quindi ancora perfezionabile, è quello noto. Il testo è però lievitato in maniera considerevole ed ora supera i 50 articoli. Ci sono nuovi incentivi fiscali, una spruzzata di semplificazioni, nuovi fondi (per i Comuni e le Zone economiche speciali), il rafforzamento del Sisma bonus e nuove risorse per la prima casa, e fondi per favorire economia circolare e start up innovative. Raggi: addio bad company A metà mattina sono il viceministro all'Economia Laura Castelli e la sindaca Virginia Raggi ad anticipare la prima novità: Roma Capitale e Governo hanno infatti trovato l'intesa per evitare la crisi di liquidità «fortissima» che entro il 2022 avrebbe soffocato la città. In pratica entro il 2021 verrà chiusa la «bad company» che ha in carico i 12 miliardi di euro di debito storico di Roma: lo Stato se ne accollerà la gran parte riducendo però il suo contributo di 300 milioni l'anno destinato al commissario, a cui si aggiungono i 200 stanziati dalla città. In questo modo i conti di Roma vengono messi in sicurezza sino al 2048 e (in prospettiva) ai romani viene prospettata una possibile riduzione dell'addizionale Irpef che oggi è la più alta d'Italia (0,9%). Per la Castelli si tratta di un'operazione «win-win» perchè «i cittadini italiani non pagheranno l'operazione». Per la Raggi «libererà risorse per 2,5 miliardi fino al 2048» in favore di Roma, un «regalo che facciamo alle amministrazioni che verranno dopo noi». Fondi ai comuni Via libera anche allo stanziamento di circa 500 milioni su cui ha lavorato il ministro per i Rapporti col Parlamento Riccardo Fraccaro destinato ai comuni per investimenti destinati all'efficientamento energetico e all'illuminazione pubblica, a progetti di mobilità sostenibile, messa in sicurezza di scuole ed altri edifici e per l'abbattimento delle barriere architettoniche). A seconda delle dimensioni i Comuni riceveranno da 50mila a 250mila euro, a patto che i progetti vengano avviati entro il 15 ottobre. Spinta sulle Zone speciali Alle Zes vengono invece destinati 300 milioni di euro in tre anni. «L'obiettivo - ha spiegato la ministra Barbara Lezzi - è per rendere ancora più attrattive per le imprese che vogliono investire al Sud la possibilità di insediarsi e programmare investimenti». Cambia l'Ires Come già annunciato il decreto rivede il regime dell'Ires sostituendo la flat tax al 15% con una tassazione che si applica solo agli utili accantonati. Nel primo anno l'aliquota sarà al 22,5%, per poi calare di un punto sia nel 2020 sia nel 2021 e arrivare al 20% nel 2022. Sgravi alle imprese Aumenta la deducibilità dell'Imu sui capannoni che passa dal 40 al 50% e arriva al 60% nel 2020. E poi torna il superammortamento al 130% sugli investimenti in beni materiali nuovi (esclusi mezzi di trasporto) fino a 2,5 milioni. Per spingere il ricambio dei vecchi edifici con palazzi nuovi ad alta efficienza energetica arriva poi uno sconto su imposte di registro, ipotecarie e catastali (200 euro l'una). Rottamazione tasse locali Arriva il condono per multe auto, Imu, Irap, Tasi: la rottamazione delle cartelle viene estesa anche a Regioni, Province, Città metropolitane e Comuni che non si avvalevano della ex Equitalia. Anche questa sanatoria prevede lo sconto di sanzioni e interessi. Cervelli in fuga Vengono rafforzati gli incentivi per il rientro dei cervelli: docenti e ricercatori che dal 2020 trasferiscono la

residenza in Italia godranno pre 6 anni di un aumento dal 50 al 70% della quota della base imponibile esclusa dalla tassazione. Quindi si estendono ulteriormente le agevolazioni in base al numero dei figli o in caso di acquisto di una casa. Tutela marchi storici Di Maio l'ha ribattezzata «norma Pernigotti»:per tutelare marchi storici di interesse nazionale viene istituito un registro ad hoc per i marchi con almeno 50 anni e un fondo per la tutela da 100 milioni. Per contrastare invece l'«italian sounding» arriva un contrassegno di Stato «made in Italy», da usare (a pagamento) sui mercati extra-Ue. - c BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Foto: LAPRESSE

Foto: Roma supera la crisi finanziaria grazie all'aiuto del governo

Lo scontro nel governo LA GIORNATA

Ok al decreto crescita ma è guerra Tria-M5S E sui rimborsi si rinvia

•Il provvedimento approvato «salvo •Conte: vedrò le associazioni dei truffati, poi intese» dopo tre ore ad alta tensione Cdm. Ira di Di Maio. Salvini: cambiare passo IL TESORO CHIEDE UNO SCUDO PER I FUNZIONARI E UN FILTRO ALLA CONCESSIONE DEI RISARCIMENTI TRA LE MISURE VARATE, SGRAVI ALLE IMPRESE E LA NORMA SU ALITALIA
Diodato Pirone

ROMA Ricordate i consigli dei ministri lampo? Quelli che in sette minuti varavano le Finanziarie? Preistoria. Un'altra epoca. Il consiglio dei ministri di ieri è durato tre ore e ha deciso molto e al tempo stesso poco. Molto perché il decreto crescita è stato approvato "salvo intese", dunque c'è un accordo di massima ma molti dettagli (gli articoli sono aumentati da 38 a 49 e qualcuno vorrebbe portarli a 80) vanno ancora scritti. Non c'è ancora invece l'accordo sull'altro tema delicatissimo della giornata: le modalità di rimborso dei risparmiatori truffati dalle banche. Di qui l'ennesima zuffa nella maggioranza. I 5Stelle dicono d'aver vinto essendo riusciti a stoppare il tentativo del Tesoro di piantare alcuni paletti sui rimborsi come propone il ministro del Tesoro Giovanni Tria; la Lega con una nota diffusa alla fine del Cdm attacca a testa bassa sottolineando che il «governo è troppo lento e serve un cambio di passo perché ci sono troppi no»; e il Tesoro che resta silente ma incassa il fatto che sui rimborsi ancora non c'è nessuna decisione. ' Il timing per uscire dal tunnel fissato in una nota da Palazzo Chigi prevede per lunedì una riunione fra il governo (rappresentato dal premier Giuseppe Conte e dal ministro dello Sviluppo, Luigi Di Maio) e le associazioni dei risparmiatori seguito da un nuovo consiglio dei ministri «definitivo» fissato per martedì 9. IL TRAMPOLINO Non c'è tempo da perdere perché la campagna elettorale si avvicina e il decreto crescita deve fornire il trampolino tecnico affinché il governo possa prevedere una crescita superiore allo zero o al sottozero come attualmente stimata dagli organismi internazionali. Secondo le ricostruzioni dei ministri 5Stelle di banche e risparmiatori si è parlato in Cdm solo per 20 minuti. Durante i quali il ministro Di Maio avrebbe insistito per una rapida soluzione sottolineando a Tria che: «I fondi sono stati stanziati a gennaio, così si rischia di slittare a giugno e sarebbe inaccettabile. Capisco i suoi timori, ma bisogna procedere coi decreti attuativi senza perdere altro tempo». Com'è noto il Tesoro, che nelle scorse settimane ha trattato sul tema con la Commissione Ue, vuole evitare che i rimborsi siano distribuiti in modo generalizzato perché in caso di ricorsi potrebbe scattare il «danno erariale». Nel qual caso la Corte dei Conti potrebbe chiedere ai funzionari che hanno autorizzato i rimborsi di ripagare lo Stato con il loro patrimonio personale. Per il ministro dell'Economia serve una nuova norma che fornisca uno «scudo» ai funzionari del Mef contro possibili ricorsi, indicando Consap come ente erogatore dei risarcimenti. E poi un doppio binario per i risarcimenti: con una corsia preferenziale per quelli con Isee inferiore ai 35mila euro e patrimonio inferiore ai 100mila euro, e controlli arbitrari su quelli di entità superiore. La Lega, rappresentata da Giancarlo Giorgetti poiché ieri Matteo Salvini era a Parigi, ha invitato a tenere conto del rischio di procedura Ue: i risparmiatori infatti rischiano di dover restituire quanto percepito. L'atmosfera complessiva della discussione è stata piuttosto gelida. Anche se Di Maio ha più volte ribadito prima e dopo il Cdm che il ruolo del ministro Tria non è in discussione. Anche sul decreto crescita nel suo complesso non tutto è chiarissimo. C'è chi parla addirittura di 80 articoli ma fonti governative dicono che così rischia di non passare il vaglio del Colle. Dentro c'è la norma su Alitalia voluta da Di Maio per convertire il prestito ponte di Alitalia in azioni e consentire eventualmente allo Stato di entrare nella newco. E potrebbe esserci anche una norma sull'Uva. Il premier

annuncia che è in dirittura d'arrivo anche il decreto sblocca cantieri approvato salvo intese in Cdm due settimane fa. Ma il testo non è ancora arrivato al Quirinale.

Foto: 1

Foto: Giuseppe Conte e Danilo Toninelli nelle Marche

Foto: ANSAI

Foto: (foto

Decreto crescita LE MISURE

Incentivi fiscali alle imprese per spingere il Pil

•Sì alla norma Alitalia: lo Stato può entrare nel capitale convertendo una parte del prestito-ponte di 900 milioni TESTO ANCORA IN VIA DI DEFINIZIONE OK ALLA NUOVA ROTTAMAZIONE PER LE IMPOSTE DI REGIONI E COMUNI L.Ci.

ROMA Un testo che nel corso del consiglio dei ministri è diventato sempre più corposo ma che troverà solo nei prossimi giorni la sua versione definitiva. Il governo ha approvato ieri sera il decreto crescita con la consueta formula del "salvo intese". L'obiettivo di tutta l'operazione è spingere il prodotto interno lordo già a partire da quest'anno, con gli sgravi fiscali in particolare alle imprese che investono a cui si dovrebbero aggiungere sul fronte delle costruzioni gli effetti del decreto sbioccacantieri esaminato dal Consiglio dei ministri già due settimane fa. In questo modo il tasso di crescita del Pil, ormai valutato sul piano tendenziale poco a ridosso dello zero, potrebbe essere corretto verso l'alto a livello programmatico, per arrivare intorno al mezzo punto di Pil. Una parte consistente del pacchetto fiscale rappresenta di fatto una correzione di rotta rispetto alle scelte fatte nella legge di Bilancio. Ad esempio viene archiviata sul nascere la cosiddetta mini-Ires, giudicata troppo complicata dagli operatori e sostituita da un meccanismo più semplice di agevolazione degli utili reinvestiti, è stato poi ripristinato il super-ammortamento al 130 per cento per gli investimenti in beni strumentali. È entrata nel testo anche una norma su Alitalia, che consente di convertire una parte del prestito ponte (di 900 milioni concesso dallo Stato alla compagnia nel maggio 2017) in equity. Di fatto, questo vuol dire permettere al Tesoro di entrare eventualmente nella newco per la nuova Alitalia con una quota che, nelle ipotesi circolate finora, potrebbe essere del 15 per cento. <È RIPRODUZIONE RISERVATA Ires Aliquota più bassa se i profitti vengono reinvestiti La cosiddetta mini-Ires introdotta dalla legge di Bilancio (aliquota Ires al 15%, invece che 24 per le società che investono e aumentano l'occupazione) non è stata di fatto applicata perché troppo complessa nei suoi parametri. Il governo intende ora sostituirla con un meccanismo più semplice, che prevede la tassazione ridotta degli utili non distribuiti e quindi reinvestiti in azienda. L'aliquota scenderà dunque al 22,5% nel 2019 per calare poi gradualmente fino al 20 nel 2022. Il beneficio spetta per un importo pari agli utili di esercizio accantonati a riserve, diverse da quelle di utili non disponibili, nei limiti dell'incremento di patrimonio netto registrato al termine dell'esercizio di riferimento rispetto al 2018. Investimenti L'ammortamento al 130 per cento verrà ripristinato Il super-ammortamento (130 per cento) per gli investimenti in beni materiali strumentali nuovi, che era scaduto alla fine dello scorso anno, viene reintrodotta a partire dal primo aprile e fino al 30 giugno del 2020. In questa nuova versione della misura è previsto un tetto di 2,5 milioni agli investimenti complessivi. Per lo Stato il costo a regime in termini di minor gettito di competenza è di 147 milioni l'anno, per un periodo di ammortamento di 7 anni. Il super-ammortamento faceva parte di un pacchetto di stimolo alle imprese introdotto nella precedente legislatura e non è stato prorogato con la legge di Bilancio. Resta invece in vigore il cosiddetto "iper-ammortamento" al 250 per cento per gli investimenti per la trasformazione tecnologica. Imu Diventa più ampia la deducibilità dei capannoni Il decreto, nella sua versione entrata in consiglio dei ministri, amplia al 60 per cento nel 2020 la percentuale di deducibilità dall'imposta sul reddito dell'Imu pagata dalle imprese o dai professionisti per i propri immobili strumentali. Questa percentuale era già stata portata al 40 per cento con la legge di Bilancio: sarebbe previsto un gradino intermedio al 50% nel 2018. La norma potrebbe avere in realtà

una portata maggiore: si sta valutando anche una deducibilità totale del tributo. Con l'asticella fissata al 60% comunque il costo per lo Stato, a regime, è di 167 milioni l'anno. In generale, per come è stata istituita, l'Imu versata ai Comuni non è deducibile dall'imposta sul reddito, né per le imprese e neppure per le persone fisiche. Città Tasse diminuite a chi riqualifica gli immobili L'obiettivo dichiarato è favorire la trasformazione dei vecchi immobili nelle città: le imprese che li acquistano per demolirli e ricostruirli entro dieci anni con caratteristiche di efficienza energetica pagheranno le imposte di registro ipotecaria e catastale nella misura fissa di 200 euro l'una (dunque per un totale di 600 euro) con un forte vantaggio fiscale rispetto all'attuale imposta di registro fissata al 9 per cento del valore. L'agevolazione si applica fino al 31 dicembre 2021. In caso di mancato rispetto delle condizioni fissate per fruire dell'agevolazione le imprese dovranno pagare le imposte dovute nella misura piena, insieme ad una sanzione del 30 per cento e agli interessi di mora a decorrere dalla data di acquisto dell'immobile. A Sisma-bonus Detrazioni estese a tutte le zone con rischio 2 e 3 Le detrazioni del 75-85 per cento (rispetto al prezzo di acquisto) per le spese di rafforzamento anti-sismico in caso di demolizione e ricostruzione di interi edifici vengono estese alle zone a rischio sismico 2 e 3. L'ammontare massimo di spesa è fissato a 96 mila euro. Inoltre una seconda norma prevede che in caso di intervento di efficienza energetica o anti-sismico il soggetto interessato possa ricevere un contributo anticipato dal fornitore che ha effettuato l'intervento, sotto forma di sconto sul corrispettivo dovuto. Il contributo è recuperato dal fornitore sotto forma di credito d'imposta, di pari ammontare, da utilizzare in compensazione in cinque quote annuali di pari importo. Fisco locale Per multe e tributi sanatoria anche sulle ingiunzioni ARegioni e Comuni viene data la facoltà di prevedere una definizione agevolata delle proprie entrate non riscosse a > seguito di provvedimento di ingiunzione fiscale. Si tratta di un canale alternativo a quello della riscossione tramite ruolo, previsto da una norma che risale a oltre un secolo fa. Gli enti territoriali che in passato hanno applicato l'ingiunzione potranno, se lo vogliono, decidere forme di rottamazione dei provvedimenti notificati da loro stessi o dai concessionari privati della riscossione (che per inciso erano esclusi dalla rottamazione ter). A livello locale saranno eventualmente decise modalità, scadenze e numero delle rate. Nella relazione tecnica a questa novità non vengono attribuiti particolari effetti sui conti pubblici. Pir La quota per le Pmi scende ali 1% Correttivi in vista Le nuove norme della manovra avevano di fatto strozzato un mercato in crescita imponendo ai Piani individuali di risparmio (Pir) di destinare il 10% dell'investimento a Pmi e Venture Capital. L'ultima bozza del di crescita riduce ora la percentuale all'1,42% nel primo anno di applicazione, con un progressivo innalzamento verso il 10% negli anni successivi. Uno schema che non ha tuttavia ancora incontrato l'approvazione di Luigi Di Maio che con paletti più ampi punta a spingere il mercato Aim di Piazza Affari dedicato alle Pmi. Finora lo strumento dei Pir creato nel 2017 ha permesso di raccogliere 15 miliardi e creare liquidità sull'Aim. E trenta azienda sarebbero pronte a sbarcare su questo mercato, ma sono rimaste in stand-by in attesa dei correttivi. Fondo garanzia Importi massimi più elevati per i finanziamenti Molte novità riguardano il Fondo centrale di garanzia, destinato ad agevolare i finanziamenti alle imprese. Viene introdotta una forma di garanzia pubblica, concessa da una sezione speciale, destinata agli investimenti fissi dei comparti tipici del lungo termine (credito fondiario ed edilizio, il credito alle opere pubbliche, il credito agrario di miglioramento) per le medie imprese e small mid cap, con un importo garantito fino a 5 milioni. Inoltre viene innalzato a 3,5 milioni l'importo massimo garantito dal Fondo centrale di garanzia piccole e medie imprese per operazioni su portafogli di finanziamento. Altre norme hanno l'obiettivo di mantenere la gestione accentrata

a livello nazionale del fondo, operazione che ha già suscitato la reazione critica delle Regioni. Dismissioni Anche gli immobili degli enti locali per ridurre il debito Gli immobili degli enti locali rientreranno nel piano di dismissioni del governo a beneficio del raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica. Lo dice l'ultima bozza del decreto crescita al vagli del governo giallo-verde. L'idea è semplice: visto che è degli enti del territorio circa l'80% degli immobili pubblici, perché non estendere il perimetro dei soggetti che possono contribuire alle cessioni a beneficio del calo del debito? Dunque, anche gli immobili degli enti locali potranno entrare nel piano di dismissioni varato dal governo per raggiungere il target di finanza pubblica. Si tratta di 950 milioni nel 2019 e altri 150 milioni l'anno del 2020 e 2021. In realtà, però, i reali benefici per i conti pubblici dipenderanno evidentemente dal successo o meno del piano. Marchi storici Norma Pernigotti: registro e niente delocalizzazioni Luigi Di Maio l'ha denominata "norma Pernigotti" anche se, ha spiegato, non essendo retroattiva non potrà applicarsi all'azienda ora passata ai turchi, ma «consentirà che non ci siano più altri casi Pernigotti». Per tutelare i marchi storici delle imprese italiane di interesse nazionale, quindi, arriva un registro ad hoc per quelli con almeno 50 anni. Per evitare le delocalizzazioni la titolarità del marchio decade se il sito produttivo viene trasferito al di fuori del territorio nazionale. Viene poi creato al Mise un Fondo per la tutela dei marchi storici con una dotazione di 100 milioni. Per contrastare Yitalian sounding arriva un contrassegno di Stato "made in Italy", da usare sui mercati extra-Ue, volontario e a pagamento. La certificazione del marchio storico permetterà di dare più forza alle eccellenze italiane.

La crescita pro-capite

+21% Andamento del Pil reale per persona nei grandi Paesi europei (fatto 100 il 2008) e performance complessiva dal 2000 al 2018 Germania +24% 115 no 80 Regno Unito Francia +13% Spagna +17% Italia* -0,3% media Ocse +27% 2000 2002 2004 2006 2008 2010 2012 2014 2016 2018 ANSA •CHJTT' imelTi Fonte: Ocse "unico Paese Ue e Ocse a non avere avuto alcuna crescita pro-capite

RENATO BRUNETTA

" Tria è il ministro delle opposizioni "

TECCE A PAG. 4 Renato Brunetta, deputato di Forza Italia, è preoccupato più per il ministro Giovanni Tria o per l'Italia? La seconda. Così denota uno scarso senso dell'amicizia e un forte senso di amor patrio. Le cose vanno assieme, per un semplice motivo: siamo di fronte a un fallimento politico annunciato che ha ripercussioni gravi sui conti del Paese. Il contratto tra Lega e M5S è fallito. Il diavolo e l'acqua santa non vanno d'accordo. Chi è il diavolo? Fate un sondaggio tra i vostri lettori. E Tria che c'entra? Giovanni poteva sublimare con rigore e credibilità il contratto mostruoso tra Salvini e i Cinque Stelle, un ministro del Tesoro tecnico che piace ai mercati e che non è vicino a un partito. Un miracolo, Giovanni è perfetto, ma lo stanno scaricando e al contempo scaricano se stessi. Sono in affanno e menano su Tria. Quando l'ha conosciuto? Un quarto di secolo fa, ci unisce un sogno accademico coccolato col nostro maestro, il professore Luigi Paganetto: una facoltà di Economia all'Università di Tor Vergata di Roma. Com'era il ministro? Un tipo serio, studioso, capace di emozionarsi. I nostri uffici erano in un bunker, sottoterra, poca luce, poca aria. In stanza con noi c'era un certo Edmund Phelps, poi insignito del premio Nobel. Ogni tanto Paganetto ci portava a visitare i terreni su cui doveva sorgere la nostra facoltà. Stavamo lì, diversi minuti, a osservare una voragine che con la pioggia diventava un piccolo e suggestivo stagno. Era un rito, anche scaramantico. Quando l'hanno arruolato nel governo, lo scorso giugno, Tria era preside della facoltà. Una gioia immensa per me, vedere la facoltà efficiente e brillante con al vertice il mio amico Giovanni, che ho portato con me al ministero della Funzione pubblica e che ho nominato presidente alla Scuola nazionale dell'amministrazione. Nel giorno dell'inaugurazione della facoltà di Economia, vent'anni fa, mi incuriosiva una porta, un po' strana, ancora incellofanata, un'uscita di emergenza. Volevo aprirla, Giovanni e gli altri mi pregarono di non farlo. Brunetta è un testardo. E infatti l'ho aperta. Cosa c'era? Il vuoto, ho rischiato di cadere nel vuoto. Il ministro corre lo stesso rischio? Giovanni è un tipo tosto, non s'arrende. L'Italia e i dioscuri Salvini e Di Maio devono temere il vuoto. Come può resistere Tria, sfiduciato e osteggiato? Oggi la differenza la fanno le calunnie: si è passati da legittime pressioni politiche a illegittime pressioni personali. Il ministro ha parlato di "spazzatura" e "violazione della privacy", ma la questione riguarda anche il ruolo di Claudia Bugno, sua consulente al ministero, nonché amica di famiglia. Il ministro può ingaggiare chi vuole, il problema non esiste. Certo, si può contestare lo stile. Mi sembra un'assurdità, però, strumentalizzare una vicenda marginale per mandarlo via. Li hanno calcolati i danni, i dioscuri? Illustri il suo inventario dei possibili danni. Un ministro licenziato, un uomo indipendente, fa salire lo spread all'istante, ci porta in braccio ai tecnici. Qualcuno riuole un Monti? Dico agli amici del governo di rifletterci e di supplicare Giovanni: imponi le tue mani sulle nostre teste e proteggici finché voto non ci separi. Tria non ha il sostegno dei Cinque Stelle e ha un sostegno pencolante di Salvini, a cosa deve aggrapparsi? Al futuro dell'Italia. Il Quirinale è con Giovanni, noi partiti di opposizione siamo con lui. Gli mandi un messaggio, anche se in aula l'ha rimproverata: "Stia zitto!". Fesserie, ci vogliamo bene. Non è pratico dei regolamenti parlamentari. Caro Giovanni. Sei saggio, coraggioso, di una tempra unica: forza amico mio, perdona loro, perché non sanno quello che fanno. Amen. La messa è finita. Non andiamo in pace.

I due vicepremier dovrebbero affidarsi a lui perché soltanto con lui può reggere il mostruoso contratto che li unisce

Foto: Ex ministro Renato Brunetta, ex ministro e capogruppo, ora deputato di Forza Italia.
Ha 68 anni Ansa

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SCENARIO PMI

6 articoli

Sussurri & Grida

La tedesca Aquila Capital guarda al mercato italiano

(fr.bas.) L'altra faccia della decarbonizzazione è la necessità di nuova produzione di energia da fonti pulite, che sostituisca quella da fonti fossili. Ma poiché le rinnovabili sono per loro natura intermittenti, la capacità di stoccaggio sta diventando cruciale per garantire la sicurezza energetica. Il mondo dell'energia avrà dunque bisogno di investimenti, come hanno sottolineato gli speaker Livio de Santoli e Tor Syverud durante l'incontro dedicato all'«Energy transition», organizzato da Aquila Capital - l'equivalente tedesco di F2i - che si sta affacciando sul mercato italiano. È il maggiore operatore di impianti idroelettrici di piccola taglia in Europa. I target energetici fissati dal Piano energia e clima ora in discussione e quelli europei dell'Energy union, indicano nel 30% la quota di energia prodotta da rinnovabili al 2030. In questo scenario le reti di trasmissione e di interconnessione tra i Paesi, così come lo stoccaggio saranno determinanti. Per Aquila Capital, 8,2 miliardi di masse gestite (investite in infrastrutture energetiche, rinnovabili e real estate), il pompaggio idroelettrico è l'alternativa più conveniente alle batterie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fineco, a marzo
raccolta +24%

A marzo la raccolta netta di Fineco si è attestata a 752 milioni (+24%), di cui 337 di raccolta gestita. Quella netta da inizio anno è di 1,711 miliardi (+3%), quella gestita ha raggiunto i 682 milioni, mentre l'amministrata è a 157 milioni e quella diretta a 872 milioni. «Un dato molto solido» ha commentato il numero uno di Fineco, Alessandro Foti (foto) .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anitec, **industria digitale** +2,5%

Nel 2018 il mercato digitale italiano (It, Tlc, contenuti ed elettronica di consumo) è cresciuto del 2,5% a 70,4 miliardi di euro e promette una crescita analoga per il 2019. «Le aree di eccellenza, nel manifatturiero e nell'export e nei distretti crescono - ha osservato Marco Gay, presidente di Anitec-Assinform - ma ci sono troppe realtà che ancora non innovano, facendo da freno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E.on Italia acquista l'80%
di Solar Energy

E.on Italia ha raggiunto un accordo con gli azionisti di Solar Energy per l'acquisizione dell'80 per cento del capitale dell'azienda attiva da 35 anni nella progettazione e installazione a clienti residenziali di impianti fotovoltaici «chiavi in mano» e sistemi di accumulo, impianti solari termici e servizi per l'efficienza energetica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Agcom contro
la disinformazione online

Con la giornata di formazione «Strumenti e metodi di contrasto alla disinformazione online», organizzata con l'Ordine dei Giornalisti del Lazio e Centromarca, l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AgCom) ieri ha dato il via a un ciclo di seminari per sensibilizzare e formare i giornalisti sulla dimensione tecnologica della disinformazione online e sui relativi metodi di contrasto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

VERSO «EXCO 2019»

Del Re: la cooperazione canale di crescita per le Pmi

«Con la legge di bilancio rafforzato il ruolo di Cdp in questo settore»
Celestina Dominelli

La strada l'ha aperta la legge 125 del 2014 che ha riformato profondamente il sistema italiano della cooperazione allo sviluppo adeguandolo ai modelli presenti oltreconfine e tratteggiando un ruolo da protagonista per il settore privato. Una svolta che, secondo la vice ministra per gli Affari Esteri con delega alla cooperazione, Emanuela Del Re, apre «una sfida strategica» per le **piccole e medie imprese** italiane che possono fare da traino a intere filiere. «La cooperazione internazionale - spiega la Del Re - non deve essere più semplicemente intesa come azione di beneficenza o mero impegno sociale, ma rappresenta il braccio operativo della politica estera del nostro Paese e può aprire interessanti opportunità per le **Pmi** in grado di essere innovative, sostenibili e flessibili nell'intercettare le possibilità nei Paesi in via di sviluppo e in grado di lavorare in stretto raccordo con il pubblico».

Del Re è reduce da uno dei suoi frequenti viaggi nel Corno d'Africa, che conosce molto bene avendo alle spalle un'intensa attività di ricerca sul campo in aree di conflitto da esperta di politica internazionale. «Le aziende della penisola hanno saputo farsi apprezzare laddove sono intervenute, nei Balcani come in Africa - prosegue la vice ministra -, portando un modello di cultura del lavoro e di produzione di qualità in vari settori, dall'agroalimentare alle rinnovabili, che è considerato una best practice».

La cooperazione internazionale può dunque schiudere ulteriori occasioni concrete di crescita per le aziende e il sistema italiano che vi ruota attorno è chiamato a compiere, una volta per tutte, quel cambio di passo indicato dalla legge del 2014 che attribuisce un ruolo essenziale anche alla Cassa depositi e prestiti come istituzione finanziaria. «Nell'ultima legge di bilancio - ricorda la vice ministra - sono state introdotte, su mio impulso, alcune disposizioni che mirano a rafforzare il ruolo di Cdp come attore della cooperazione. In particolare, è stato disposto un limitato, ancorché significativo, incremento delle risorse alle garanzie assunte dallo Stato per finanziamenti concessi dalla Cassa per iniziative di cooperazione allo sviluppo e altre disposizioni ne hanno potenziato i compiti in questo ambito e reso più fluido l'operato». Insomma, nuovi strumenti e un'architettura più ampia e rafforzata che avranno un primo terreno di confronto in occasione di Exco2019-l'Expo della cooperazione internazionale, ideata e organizzata da Fiera di Roma, assieme a Diplomacy e Sustainaway, in calendario dal 15 al 17 maggio e con un ampio programma (disponibile su www.exco2019.com) che la vice ministra Del Re ha presentato in questi giorni a Milano insieme a Pietro Piccinetti, amministratore unico e dg di Fiera di Roma. «Sarà una vetrina fondamentale per la cooperazione internazionale allo sviluppo italiana ed europea - chiarisce la vice ministra che di Exco2019 è presidente del Comitato scientifico -, un luogo unico in cui l'intera filiera potrà mettersi in mostra e incontrarsi». Perché l'appuntamento vuole sì offrire l'opportunità di conoscere meglio il settore, ma intende anche promuovere concrete possibilità di business tra tutti gli attori della cooperazione internazionale con un focus specifico sull'Africa che, chiosa la Del Re, «è il Continente nel quale l'Italia è il primo paese europeo per investimenti, con un totale di 20 progetti per complessivi 4 miliardi di dollari nel solo 2016 e, a livello mondiale, si posiziona al quarto posto dopo Cina, Emirati Arabi Uniti e Marocco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

**VICEMINISTRA
AFFARI ESTERI**

Emanuela Del Re alla Fanesina ha la delega alla cooperazione internazionale

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Club deal organizzato da Azimut entra nel capitale di Umbragroup

Stefania Peveraro

Ipo3 spa, veicolo di investimento promosso da Azimut Global Counseling ed Electa Ventures, ha comprato per 60 milioni il 18,75% di Umbragroup, azienda di viti a ricircolo di sfera e degli attuatori elettromeccanici prevalentemente destinati al settore aerospaziale. L'operazione è stata condotta parte in aumento di capitale riservato e parte in acquisto di azioni cedute dai soci, con la maggioranza del gruppo che rimane alla famiglia Baldaccini. L'equity value di Umbragroup, successivo all'aumento di capitale, è di oltre 300 milioni. Ipo3 spa ha come cornerstone investor Ipo Club, il fondo chiuso gestito da Azimut Libera Impresa, sgr guidata dall'ad Marco Belletti, e lanciato nel 2017 da Azimut ed Electa per investire in spac, pre-booking company o direttamente in **pmi** che mirano a quotarsi in borsa. Il resto dei capitali è stato raccolto proprio tra i clienti del gruppo Azimut. Giancarlo Maestrini, ad di Azimut Global Counseling, ha spiegato che «Ipo Club ha investito 20 milioni, mentre gli altri 40 milioni sono stati messi a disposizione nel giro di due settimane da 141 coinvestitori, tutti clienti Azimut, grazie al contributo di circa 60 consulenti finanziari. Il taglio minimo dell'investimento era di 250 mila euro, ma avremmo potuto raccogliere di più perché ci sono arrivate richieste per 60 milioni e per tagli ben superiori al minimo». Con questa operazione Ipo Club ha richiamato impegni dagli investitori per 55 milioni dei 150 milioni raccolti in tutto e ha stimolato investimenti per altri 65 milioni, per un totale di 120 milioni investiti. Se saranno mantenute queste proporzioni, ha fatto presente Simone Strocchi, ad di Electa Ventures, co-promotore e advisor di Ipo Club, significa che i 95 milioni che restano «potranno creare una potenza di fuoco complessiva di circa 240 milioni». Con un fatturato nel 2018 di 215 milioni di euro e un ebitda di 34 milioni, Umbragroup, pensa ora a nuovi investimenti. Solo il primo passo, dice l'ad Antonio Balaccini, verso un percorso che nei prossimi anni può portare la società verso la quotazione». (riproduzione riservata)

Nh Hotel rilancia sul segmento pmi

Nh Hotel group rilancia il programma dedicato alle **piccole e medie imprese**. Il programma include tutti gli hotel di tutti i brand (Nh Collection, Nh Hotels, Hesperia Resorts e nhow) del gruppo in qualsiasi parte del mondo. L'obiettivo per Nh Hotel Group è offrire alle **piccole e medie imprese** un modo ottimale per gestire l'organizzazione dei loro viaggi grazie alle migliori location e a un eccellente rapporto qualità-prezzo. Il programma offre alle imprese registrate tariffe esclusive e accesso a un sistema di prenotazioni online. I titolari del programma potranno risparmiare fino al 20% sui loro soggiorni sia di lavoro sia di piacere, in qualsiasi hotel di Nh Hotel Group in tutto il mondo e usufruire di uno sconto del 10% nei ristoranti e bar aderenti. Inoltre il programma offre assistenza personalizzata e wi-fi gratuito in tutti gli hotel di Nh Hotel Group.

COMMENTI & ANALISI

In Italia la crisi compie 20 anni

Fabio Dragoni e Antonio Maria Rinaldi

Avviso ai naviganti. L'Italia non è entrata in crisi. L'Italia è in crisi dal 1999. Da allora fino a oggi il nostro pil reale è mediamente cresciuto ogni anno dello 0,2%. Faremmo prima a scrivere zero. Nel comunque non esaltante ventennio che va dal 1980 al 1999 - periodo in cui l'Italia ha ripetutamente e sciaguratamente tentato di abbandonare più volte il cambio flessibile per agganciarsi al marco in maniera più o meno rigida (con lo Sme prove tecniche di euro per intendersi) e iniziando a fare quelle politiche di austerità che avrebbero caratterizzato la nostra storia contemporanea (ricordate l'eurotassa di Romano Prodi?) - l'Italia cresceva comunque del 2% annuo in media. Vale a dire dieci volte tanto. Per non parlare del ventennio che va dal 1960 al 1979, periodo in cui «i cinesi eravamo noi», il tasso medio di crescita annuo del nostro pil reale - pari al 4,8% - superava la crescita complessivamente avuta dal nostro Paese nei vent'anni che vanno dal 1999 al 2018; in tutto il 4% per essere precisi. Sempre in questi vent'anni il nostro pil reale pro-capite è cresciuto dello 0,1% all'anno. Sedici volte in meno di quanto ha fatto registrare l'Italia nel periodo 1989-1998. Vale a dire l'1,6%. È il risultato di un processo di deindustrializzazione dovuto a una globalizzazione sregolata (anzi con regole a vantaggio altrui) che ha visto diminuire in vent'anni la nostra produzione di oltre il 13% (20% se si fanno i conti dal 2008) contro un +40% della Germania nostro principale competitor. Effetti collaterali di una valuta unica artificialmente forte che rende più conveniente importare che produrre. Quante imprese hanno delocalizzato una o più fasi del proprio processo produttivo per poi importare semilavorati se non addirittura il prodotto finito da vendere sul nostro mercato? Non è un caso che nel 1999 le importazioni fossero pari al 36% circa dei consumi totali mentre oggi si attestano intorno al 50%. E dove stavano le dotte analisi dei tanti centri studi in questi anni? Pronti a gridare alla crisi nel momento in cui due trimestri consecutivi chiudono col segno meno, o se lo spread supera 250 o se l'indice **Pmi** sta sotto quota 50 senza minimamente accorgersi o dando per scontato che gli italiani in povertà assoluta superino i 5 milioni di persone? Quasi il doppio del 2011? Avvisiamo nuovamente i naviganti. Per l'ultima volta. Alzate il naso e smarcatevi dalle ridicole polemiche politiche di questi mesi. Nei vent'anni di euro l'Italia è mediamente cresciuta l'1% in meno rispetto alla Germania. E proprio in questi giorni il prestigioso istituto tedesco Ifo ha annunciato che le stime di crescita per l'economia della Germania nel 2019 scenderanno dall'1,8% allo 0,6% mentre il vice presidente della Commissione europea, Valdis Dombrovskis si degna di dirci cose che già sappiamo: «L'Unione europea è di fronte a un rallentamento continuo e marcato dell'economia». Grazie mille. Lo terremo presente quando fra un paio di settimane tornerà a dirci che l'economia italiana è un fattore di rischio per l'economia europea se non mondiale. Perché mai porsi limiti? (riproduzione riservata)

DECRETO CRESCITA/ Cosa cambia per gli aiuti destinati ai giovani e alle donne

Finanziamenti a lunga gittata

Quota più alta a imprese con oltre 36 mesi di anzianità
ROBERTO LENZI

Aiuti a giovani e donne, si cambia. La misura principale rimasta a favore degli aiuti per l'autoimprenditorialità, denominata «nuove imprese a tasso zero», allunga i tempi del finanziamento e si apre alle imprese esistenti. Queste avranno aiuti diversi a seconda che siano costituite da più o da meno di 36 mesi. Quelle tra 36 e 60 mesi avranno una percentuale di finanziamento più alta, le altre avranno tipologie di aiuti aggiuntivi. Lo prevede la bozza di decreto legge sulla crescita ieri all'esame del consiglio dei ministri. L'aiuto, rivolto alle imprese a prevalente partecipazione giovanile e femminile di cui al Titolo I, Capo I del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 185, viene modificato per ampliarne la capacità di intervento e per renderla maggiormente attrattiva per le imprese. I cambiamenti si propongono, in primo luogo, di ampliare il novero dei potenziali beneficiari della misura; questo viene fatto innalzando il limite temporale relativo alla costituzione dell'impresa. Saranno ammesse alla presentazione della domanda le imprese che siano costituite da non più di 60 mesi alla data di presentazione; in precedente, il limite era di 12 mesi. Spese ammissibili. Il dl crescita dispone anche l'aumento della percentuale di copertura delle spese ammissibili, innalzandola al 90% del totale. La copertura aumenta per le imprese che sono costituite da almeno 36 mesi e da non più di 60 mesi. La durata del mutuo agevolato viene inoltre aumentata da 8 anni a 10 anni. Aumenta anche l'importo massimo delle spese ammissibili, che viene innalzato a 3 milioni di euro per le imprese costituite da almeno 36 mesi e da non oltre 60 mesi, per le altre rimane il 1,5 milioni di euro. Viene, inoltre, prevista la possibilità di cumulo delle agevolazioni con altre misure di aiuto, nei limiti stabiliti dalla normativa europea in materia di aiuti di stato. Finanziamento bancario. La relazione di accompagnamento al decreto evidenzia che, nel caso in cui la realizzazione del programma di investimento agevolato avvenga anche attraverso l'utilizzo di un finanziamento bancario ordinario, lo stesso potrà essere assistito dalla garanzia del Fondo di garanzia per le **piccole e medie imprese**. Le imprese di più recente costituzione, costituite quindi da non più di 36 mesi, è ora prevista l'offerta di servizi di tutoraggio e il computo, come spese ammissibili, anche dei costi iniziali di gestione, per una percentuale comunque non superiore al 20% del totale delle spese ammissibili. Le modifiche non incidono sulla forma dell'aiuto e sulla natura rotativa dell'intervento, per cui le agevolazioni continueranno ad essere corrisposte nella forma del finanziamento agevolato a tasso zero. Le modifiche si sono rese necessarie in quanto, fermo restando il carattere rotativo dell'intervento, a fronte di una dotazione complessiva stanziata nel periodo 2015-2018 pari a 320 milioni di euro a valere su diverse fonti di copertura, risultano impegnate solo risorse per 103 milioni di euro, con una disponibilità attuale di circa 217 milioni di euro. Gli interessati e le domande. Le agevolazioni sono rivolte alle imprese composte in prevalenza da giovani tra i 18 e i 35 anni o da donne di tutte le età, su tutto il territorio nazionale. Le imprese devono essere costituite in forma di società. Anche le persone fisiche possono richiedere i finanziamenti, a condizione che costituiscano la società entro 45 giorni dall'eventuale ammissione alle agevolazioni. La domanda si presenta esclusivamente online, attraverso la piattaforma informatica di Invitalia. Per richiedere le agevolazioni è necessario registrarsi sul sito di Invitalia. Le modalità di presentazione, i dettagli sugli incentivi e i criteri di valutazione sono descritti nella circolare del ministero dello sviluppo

economico del 9 ottobre 2015 che è stata modificata con tre note successive. Non ci sono graduatorie: le domande vengono esaminate in base all'ordine cronologico di presentazione. Dopo la verifica formale, è prevista una valutazione di merito che comprende anche un colloquio con gli esperti di Invitalia. Sono finanziabili le iniziative relative alla produzione di beni nei settori industria, artigianato e trasformazione dei prodotti agricoli, quelle relative alla fornitura di servizi alle imprese e alle persone, quelle per il commercio di beni e servizi, quelle sul turismo. Possono essere ammessi anche progetti riconducibili a settori di particolare rilevanza per lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile, nella filiera turistico-culturale e relativi all'innovazione sociale. Sono ammissibili le spese relative a terreno, opere murarie, impianti, macchinari, attrezzature, brevetti, licenze, marchi, servizi, Ict, formazione, consulenze, programmi informatici. © Riproduzione riservata

Sono ammissibili le spese relative a terreno, opere murarie, impianti, macchinari, attrezzature, brevetti, licenze, marchi, servizi, Ict, formazione, consulenze, programmi informatici. Luci accese sull'innovazione sociale

Le misure del decreto in sintesi

MADE IN ITALY Sostegno alla capitalizzazione Tempi di pagamento tra imprese Economia circolare Edilizia privata Società di investimento semplice (Sis) Smart & Start e Digital transformation Marchi storici di interesse nazionale Contrasto a prodotti «italian sounding» Incentivi al deposito di brevetti e marchi Previsto un incentivo, sul modello della nuova Sabatini, per sostenere processi di ricapitalizzazione dell'impresa da parte dei soci (il beneficio è comunque correlato a un necessario programma di investimenti dell'impresa) Nel bilancio sociale le società dovranno dare evidenza dei tempi medi di pagamento delle transazioni effettuate nell'anno, con obbligo di indicare il valore dei pagamenti avvenuti oltre i termini massimi stabiliti dal dlgs n. 231/2002 In arrivo 140 milioni di euro per concedere finanziamenti agevolati alle imprese che effettuano progetti di ricerca e sviluppo finanziati a un uso più efficiente e sostenibile delle risorse Semplificate le autorizzazioni sui limiti di densità edilizia, altezza e distanza tra edifici, con meccanismo di silenzioassenso in caso di mancato riscontro della Soprintendenza, per gli interventi di demolizione e ristrutturazione edilizia nei centri storici e nelle zone già totalmente o parzialmente edificate Nell'ambito della disciplina dei mercati finanziari, nasce la Sis, nuovo veicolo societario che potrà investire esclusivamente in startup non quotate. Il capitale sarà raccolto presso investitori professionali e business angel mediante l'offerta di proprie azioni Riforma delle misure per l'autoimprenditoria a prevalente partecipazione giovanile e femminile, con riduzione dei vincoli soggettivi e oggettivi e ampliamento delle capacità di intervento In arrivo un Fondo del Mise per la tutela dei marchi storici (ossia marchi registrati da almeno 50 anni), con dotazione di 100 milioni di euro. Previste misure per la salvaguardia delle aziende titolari di tali marchi e dei relativi livelli occupazionali, disincentivando la delocalizzazione Nasce un contrassegno «made in Italy» concesso dallo stato ai produttori di beni con reale origine italiana. Il bollino assicurerà al consumatore finale che il bene è originalmente ed effettivamente fatto in Italia. Aiuti ai consorzi per la tutela dei prodotti di origine italiana Nasce il voucher «3i» (Investire In Innovazione) che le startup innovative potranno spendere per acquisire servizi professionali di verifica della brevettabilità dell'invenzione, di stesura della domanda di deposito presso l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi e di internazionalizzazione a cura di Valerio Stroppa